ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 22 Dicembre 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8743

SENATO ITALIANO.

ROMA 21 (N). Senato. Sull'ordine del giorno parla subito il senatore Sonnino, che non crede corretto di discutere i vari progetti di legge inscrittivi, date le dimissioni del gabinetto. Invita pertanto il Senato a discutere soltanto le leggi di proroga e quelle urgenti rinviando le altre a dopo le vacanze.

Il presidente osserva che il 18 corrente il Senato deliberò l'ordine del giorno presente. Crede quindi ogni protesta intempestiva.

Sonnino non insiste.

Fortis si associa al presidente e ripete quanto già ebbe a dire nella precedente tornata sul disegno di legge pei gabinetti dei ministri.

Dopo di ciò si leggono e si approvano rapidamente, con poche osservazioni, i vari progetti posti all'ordine del giorno.

Fortis al termine della seduta dice che nella ipotesi che il Senato voglia prendere le vacanze, non vuole lasciare il suo posto senza mandare al presidente del Senato un vivo ringraziamento e un saluto augurale.

Il presidente si alza commosso e con lui si alzano tutti i senatori. Dice che i ringraziamenti più che a lui si devono fare alle commissioni che hanno alacremente lavorato, e si mostra grato all'on. Fortis per il pensiero gentile.

Tra gli applausi si toglie la seduta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note e commenti.

ROMA 21 (N). Oggi durante la breve seduta del Senato, si ebbero alcuni episodietti che meritano di essere registrati. Fu osservato un colloquio di circa un'ora tra il ministro Ferraris e il senatore Casana. Il colloquio era commentato da molti senatori perchè il Casana è indicato quale successore di Ferraris. Un altro particolare fu lo scambio di auguri tra il presidente del Senato e Fortis. Il presidente Canonico pronunciò, rivolto a Fortis, queste testuali parole: Spero di vedere ancora per lungo tempo V. E. al banco dei ministri. Le parole confermarono la notizia che Fortis abbia avuto l'incarico dal re, anche perchè il senatore Canonico, che fu il primo interrogato dal sovrano, indicò Fortis come la persona più adatta.

La «Patria» parlando della seduta del Senato dice che Fortis rispondendo a Sonnino, che lo interrogava circa i suoi criteri sulla riforma dei gabinetti dei ministri, disse: Stia pure tranquillo, senatore Sonnino, che il ministero seguirà le norme stabilite, quantunque sieno ancora da approvarsi dal Senato. Avendo poi il senatore Sonnino detto che Fortis non poteva rendersi garante del ministero che gli succederà, questi ha risposto, continua la «Patria»: Stia tranquillo, mi rendo garante.

LA CRISI MINISTERIALE ITALIANA.

L'incarico a Fortis.

ROMA 21 (N). Secondo le informazioni della «Capitale», il re, dopo aver consultato Marcora e Canonico, ha deliberato di dare a Fortis l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Questa deliberazione sarebbe ufficialmente annunziata domani, visto che il Senato ha esaurito l'esame dei vari disegni di legge inscritti all'ordine del giorno. La «Capitale» aggiunge che domani o dopodomani Fortis si metterà all'opera per la formazione del nuovo Ministero.

Fortis stamane ha conferito coi ministri Carcano e Finocchiaro-Aprile. Tutti i ministri furono poi ricevuti dal re, per la consueta firma dei decreti; e durante questa udienza non si è affatto parlato della crisi.

ROMA 21 (N). La «Tribuna» reca che l'on. Giolitti partirà domani sera per Cavour, per passarvi le feste, secondo la sua abitudine. Durante questo periodo della crisi, scrive la «Tribuna», l'on. Giolitti ha tenuto un contegno riservatissimo. Sono anzi insussistenti parecchi colloqui e pareri che gli sono stati attribuiti.

Voci e previsioni.

ROMA 21 (N). La «Tribuna» dice che la crisi si trova tuttora nello stadio più incerto. Si fanno sempre con maggior insistenza i nomi dei ministri che uscirebbero. Oltre ai titolari dei portafogli militari, appena tre o quattro degli attuali ministri rimarrebbero nel secondo gabinetto Fortis. La «Tribuna» aggiunge che sembra che Tittoni, Rava e Ferraris usciranno dal Gabinetto. Il Ferraris, stanco e indisposto, già prima della crisi aveva dichiarato di volersi ritirare. Il Bianchi è pure in predicato a essere sostituito. Fra i nomi che si fanno dei futuri ministri, vi sono quelli degli on. Rubini, Boselli e Cappelli, ma vere trattative per i nuovi ministri e un vero lavoro per la ricomposizione non sono cominciati; e tranne l'on. Carcano, nessuno degli altri ministri fu menomamente messo a parte delle intenzioni ovvero dei primi passi fatti da Fortis.

A sostegno della tesi del «Gabinetto di Sinistra», la «Tribuna» rileva che la «Provincia di Brescia», organo del partito zanardelliano, del quale l'on. Massimini è fra gli uomini più autorevoli, scrive, a proposito del nome fatto in questi giorni di Massimini come probabile ministro, che questi non ha per ora l'intenzione di salire al governo. Amico di Fortis, ma sovratutto amico disinteressato, l'on. Massimini vede con vero rincrescimento la divisione delle forze della Sinistra. E se fosse possibile di raccogliere, in occasione di questa crisi, se non tutte, almeno molte delle forze democratiche, forse l'on. Massimini rinunzierebbe al proposito di non partecipare al Gabinetto.

La «Patria», senza raccogliere tutte le voci che corrono a Montecitorio, nota come, avendo oggi l'on. Fortis conferito con uomini di Sinistra, è opinione generale che Fortis intenda formare un Gabinetto di colore e con esso affrontare un voto del Parlamento. La «Patria» dice infine che non tarderà a pubblicarsi la notizia dell'incarico dato a Fortis e l'annunzio della nuova composizione del gabinetto.

Il «Messaggero», dopo aver detto che oggi nei circoli politici correva voce che l'on. Tittoni sarebbe stato nominato marchese di Desio, afferma che si tratta d'una voce tendenziosa, messa in giro per far credere che Fortis voglia separarsi da Tittoni.

Alla «Vita» poi consterebbe che non fu mai fatta alcuna proposta a Casana, indicato come candidato al Ministero dei Lavori pubblici.

Il «Messaggero» rileva il proposito di parecchi ministri di andarsene assolutamente. Tra questi vi sarebbero: Tittoni, Ferraris, Bianchi, Rava e Majorana. Uno di questi sarebbe sostituito da Girardi, che organizzò il banchetto politico di Napoli. Secondo altre notizie, l'on. Fortis, che non ama le pressioni, cambierebbe solo due ovvero tre ministri al massimo. Comunque, commenta il «Messaggero», tutto ciò dimostra che diverse sono le tendenze che si manifestano e non sarebbe a meravigliarsi se la soluzione della crisi fosse rinviata a dopo le feste, tanto più che in questo periodo Fortis potrebbe procedere alla ricomposizione del Gabinetto con maggior tranquillità, dato lo sfollamento di Montecitorio, ove sono rimasti finora 150 deputati.

Il «Popolo Romano» dichiara tendenziose ovvero supposte tutte le voci messe in circolazione circa la crisi, la quale è ancora al suo primo stadio e sarebbe arrischiata qualunque previsione in ordine alle persone.

Le ultime voci.

ROMA 21 (N). Fortis andò anche stasera al Quirinale.

Nei corridoi di Montecitorio si assicurava che nei colloquio tra Fortis, Marcora e Giolitti, si convenne in massima di comporre un gabinetto di Sinistra. L'on. Massimini avrebbe accettato il portafoglio dei Lavori, mentre quello delle Poste sarebbe affidato all'on. Marsengo-Bastia, e quello dell'istruzione al senatore Cerutti. La parte radicale marcoriana avrebbe un sottosegretariato nella persona dell'on. Mira, deputato di Milano. Sottosegretario all'interno sarebbe nominato l'on. Facta, amico intimo di Giolitti. Per gli altri portafogli nulla posso dirvi di concreto, specialmente per quello degli esteri. Ma Fortis si mostra tranquillissimo. Ogni sera, dopo una giornata laboriosa, ritirandosi in casa, non tralascia di fare con gli amici la consueta giuocata al tresette. Il prof. Baldacci, dell'Università di Bologna, il quale fu iersera in casa di Fortis, mi diceva oggi che il presidente gli aveva detto bonariamente: «Ecco un'ora in cui tutto dimentico e divento un accanito giocatore».

IN UNGHERIA.

Dopo respinte le dimissioni del ministero.

BUDAPEST 21 (U. B.) Il «Magyar Nemzet» dice: Tutti i giornali recano la notizia che il re non accettò le dimissioni del ministero, e rilevano che non poteva accadere altrimenti: con ciò anch'essi riconoscono che la situazione politica continua ad essere sempre la stessa. Le disposizioni della Corona non sono punto cambiate: essa riconosce il diritto della maggioranza a formare il Governo, ma a questo diritto sono uniti dei doveri, secondo i quali la maggioranza deve presentare un programma che assicuri che l'ordinamento dello Stato sarà rispettato. La maggioranza non può pretendere senz'altro carta bianca per far valere le sue opinioni politiche. Appena la maggioranza facesse vedere che essa oltre ai suoi diritti conosce i suoi doveri verso lo Stato, sarebbe tolto ogni impedimento alla formazione di un programma di Governo, e con ciò alla soluzione della crisi.

Le dimissioni del barone Emerico Fejervary.

BUDAPEST 21 (N). Il «Magyar Nemzet» dice che il bar. Emerico Fejervary si è dimesso dalla carica di conte supremo, non per ragioni politiche o per assumere un altro ufficio, ma soltanto per potere assistere il proprio padre. Il giornale dice inoltre inesatta la notizia che sia imminente la pubblicazione di un manifesto reale.

BUDAPEST 21 (U. B). Furono accettate le dimissioni di Daniele de Zeyk da conte supremo del comitato di Also-Feher.

Proteste di operai al ministero dell'interno contro la polizia.

BUDAPEST 21 (U. B.). Al ministero dell'interno si presentò oggi una deputazione degli operai di Versecz, la quale si lagnò del contegno di quella polizia, dicendo che ieri l'altro gli operai volevano tenere un'adunanza, ma la polizia aveva opposto il suo divieto. Gli operai essendo stati informati del divieto quando erano già nel locale di riunione, subito si dispersero; una parte si recò in una trattoria vicina. Poco dopo comparve colà il direttore di polizia con 30 poliziotti, i quali senza avere intimato agli operai di sciogliersi, incominciarono a sciabolarli ferendone 32. Il ministro invitò la deputazione ad esporre i suoi lagni in iscritto, promettendo d'avviare subito un'inchiesta.

Gli avvenimenti di Russia.

Lo sciopero iniziato soltanto parzialmente

PIETROBURGO 21 (N). Lo sciopero generale a Pietroburgo non è ancora incominciato. Lo sciopero non è stato proclamato il 18 corr. dal consiglio dei deputati operai, come era stato annunciato, ma dal comitato socialista centrale e dai socialisti rivoluzionari. In quel giorno infatti il consiglio dei delegati degli operai non potè prendere parte alle risoluzioni. Tuttavia pare che lo sciopero generale sia imminente. Vi aderirono sinora soltanto 17 federazioni di ferrovieri, le altre risposero con un rifiuto. I farmacisti deliberarono di tener chiuse durante lo sciopero generale le farmacie anche se avvenissero fatti eccezionali. Si crede che questo ultimo tentativo fallirà, perchè i mezzi pecuniari sono esausti.

Il 19 corr. lo sciopero generale fu decretato dal consiglio dei delegati operai di Mosca e fu anche iniziato ieri alle 12. Vi aderirono ventidue federazioni di ferrovieri. A Mosca non escono da ieri i giornali eccettuato l'organo dei delegati degli operai. Dallo sciopero sono esclusi gli operai addetti all'acquedotto e gli addetti ai negozi di commestibili ed i fornai, ma a condizione che non sia aumentato il prezzo dei viveri. La proposta di lasciar lavorare gli operai elettricisti fu respinta.

Lo sciopero in Finlandia, cessato.

VIENNA 21 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Helsingfors: Lo sciopero generale durato qui otto giorni è cessato. Il traffico è ripreso. In tutta la Finlandia regna tranquillità.

Nelle provincie baltiche.

BERLINO 21 (N). Si telegrafa da Riga: I lettoni hanno dato ora la parola d'ordine che sieno ritirati i depositi dalle casse di risparmio tedesche. In seguito a ciò già da parecchi giorni vi è un «run» agli sportelli della Cassa di risparmio comunale la quale però è soccorsa dalle Banche tedesche.

In Polonia.

Assassini di poliziotti.

BERLINO 21 (N). Telegrafano da Varsavia: A Chehn furono feriti a revolverate il capo della polizia, il giudice istruttore e due poliziotti, mentre si trovavano nell'esercizio delle loro funzioni.

Esplosione di una fabbrica clandestina di bombe.

BERLINO 21 (N). Si ha da Varsavia: Nel sobborgo di Lublino avenne un'esplosione in una fabbrica clandestina di bombe. Un uomo e una donna rimasero uccisi; sei persone mortalmente ferite.

Arresti nella redazione di un giornale polacco socialista.

BERLINO 21 (N). Si telegrafa da Varsavia che la scorsa notte la redazione e la stamperia del giornale socialista polacco, furono occupate dai cosacchi e dalla polizia. Dopo perquisiti tutti i locali furono arrestati cinque redattori, due delegati degli operai e due collaboratrici. Alla redazione ed alla stamperia furono apposti i suggelli. La pubblicazione del giornale è proibita, finchè sarà stata pronunciata una sentenza dei tribunali.

LEOPOLI 21 (N). Si telegrafa da Varsavia che i socialisti di colà sono riusciti negli ultimi tempi a contrabbandare grande quantità di armi in Russia.

BERLINO 21 (N). Si telegrafa da Varsavia: In aspettativa di un nuovo sciopero generale su tutte le linee ferroviarie si tengono pronte le compagnie di zappatori. I democratici nazionali hanno avviato in tutta la città una vivace agitazione per indurre i negozianti ad allontanare le insegne russe.

Charcoff in potere dei rivoluzionari. - Ancora fermento a Sebastopoli.

EYDTKUHNEN 21 (N). In un'adunanza tenutasi a Pietroburgo dalla Lega delle leghe il 19 corr., si comunicò che Charcoff si trova completamente in potere dei rivoluzionari e che anche a Sebastopoli ricomincia il fermento. I 1600 prigionieri sono custoditi bensì da truppe, ma queste non permettono che sieno allontanati da Sebastopoli.

La ribellione anche nell'estrema Siberia.

LONDRA 21 (N). Il «Daily Thelegraph» ha da Tokio 20: Un telegramma da Nagasaki annunzia l'arrivo di un piroscafo tedesco proveniente da Vladivostok il quale porta la notizia che a Tomsk sono scoppiati disordini; i cosacchi hanno attaccato le caserme nelle quali si trovavano 900 ammutinati. Gli edifici sono stati incendiati: un gran numero di ammutinati bruciarono vivi. A Vladivostok si verificano frequenti conflitti tra cosacchi e soldati. I cosacchi hanno incendiato una casa ove si erano rifugiati 120 uomini e li hanno fatti perire.

Come fu presa Tukum.

VIENNA 21(N). La «N. Fr. Presse» ha da Riga i seguenti particolari sull'assalto di Tukum: Un mezzo squadrone di dragoni era stato acquartierato per il mantenimento dell'ordine, in un albergo. I rivoluzionari con i quali la popolazione simpatizzava fortemente, eressero delle barricate intrecciando dei fili di ferro da una via all'altra, incendiarono l'albergo e poi tirarono dalle finestre vicine revolverate sui dragoni che si avanzavano. I cadaveri dei caduti furono mutilati in modo orrendo. Seicento uomini requisiti da Vindau dovettero combattere passo a passo per giungere sopraluogo e per fare il breve tratto di trenta chilometri impiegarono diciotto ore. Ma neppure essi riuscirono a prendere la città difesa dai contadini. Allora si fece avanzare una batteria di artiglieria da campo la quale fece piovere sulla città un'infinità di proiettili. La città fu quindi invitata ad arrendersi altrimenti sarebbe stata rasa al suolo. Agli insorti fu concesso un termine di dieci ore. Trecento contadini tentarono di fuggire dalla città, ma furono tutti massacrati. Più tardi la città si arrese ed i rivoluzionari consegnarono le armi ed offrirono pane e sale. I capi della agitazione furono condotti a Mitau.

Il comitato socialista internazionale e la rivoluzione russa.

BRUXELLES 21 (N). Il comitato socialista internazionale ha rivolto a tutti i partiti socialisti del mondo un manifesto a proposito della rivoluzione russa, in cui è detto: «Se la rivoluzione è già maturata nei cervelli, essa comincia soltanto ora a passare ai fatti. Prima che il socialismo russo possa celebrare una vittoria decisiva, bisognerà che il proletariato continui a lottare per molti anni ancora. In questa lotta bisogna che esso possa contare sull'appoggio morale e sull'assistenza materiale dei proletari di tutto il mondo. E' in questo pensiero che i compagni degli Stati Uniti hanno chiesto che l'Ufficio internazionale inviti i partiti affigliati a commemorare solennemente il 22 gennaio affinchè i lavoratori di tutto il mondo si ricordino del proletariato russo. La parola d'ordine sia dunque che il 22 gennaio 1906 o almeno la vigilia, che è una domenica, tutti i gruppi affigliati organizzino dei «meetings» o cortei nei quali gli oratori ricordino gli sforzi eroici dei nostri fratelli russi. Delle collette saranno fatte per aiutare quelli che lottano contro lo czarismo per la causa della libertà».

Il documento è firmato da tutti i membri dell'Ufficio socialista e dai membri del comitato esecutivo belga.

L'agitazione antistraniera a Scianghai.

LONDRA 21 (N). Il «Times» ha da Sciangai: La situazione continua ad essere grave. Si temono saccheggi da parte della plebaglia cinese. Si attende l'arrivo di truppe germaniche da Sing-Tau. L'incrociatore americano «Baltimore» ha sbarcato soldati.

SCIANGAI 21 (Reuter). L'ordine è stato ristabilito. Oggi arrivò qui il viceré di Nanking, il quale regolò tosto la vertenza relativa al Tribunale misto. Questo probabilmente riprenderà già domani la sua attività.

La sede della conferenza marocchina.

Il libro «giallo» e il libro «bianco.»

PARIGI 21 (B). Le trattative delle potenze sulla questione della sede della conferenza del Marocco, non sono ancora chiuse. La Germania propone Algesiras, ma non fa però, per l'eventuale cambiamento della località, questione di assoluta opposizione. Se fosse impossibile di vincere le difficoltà materiali alle quali si richiama la Spagna, la Germania accetterebbe la scelta d'una città della Spagna meridionale, e le potenze si metterebbero d'accordo su questo punto. Nei circoli diplomatici si inclina però a ritenere che le difficoltà risultanti dall'insufficienza degli alberghi di Algesiras, potranno essere infine risolte, e che la conferenza potrà esser convocata per l'epoca fissata già in principio, precisamente ad Algesiras.

PARIGI 21 (N). A quanto annunziano da Berlino la cancelleria imperiale ignora ancora ove si terrà la conferenza marocchina. Essa è disposta a conformarsi alle convenienze generali essendochè il luogo della riunione mai le parve questione capitale. Essa ci tiene sopratutto che nessun ritardo intervenga nella riunione. L'eventualità di un ritardo non fu neanche lasciata intravvedere nelle conversazioni fra Rouvier e l'incaricato d'affari germanico che furono improntate alla massima cordialità e al reciproco desiderio di evitare ogni ostacolo. A Berlino cioè ci si dice soddisfatti che l'opinione pubblica francese non abbia attribuito importanza alle dicerie circolanti; la Germania d'altronde non è la potenza che domanda il maggior numero di cose ad Algesiras. Fu la prima ad essere sorpresa apprendendo le difficoltà materiali portate in campo dalla Spagna.

Continua nei giornali ufficiosi tedeschi il silenzio intorno al «Libro giallo» sul Marocco. Il Governo espresse la sua opinione a mezzo della «Vossische Zeitung» che, avendo la reputazione di essere indipendente, pubblicò tuttavia su ciò il pensiero del Governo. Tutti gli altri giornali tacciono obbedendo alla parola d'ordine passata da Bülow: Nessuno fiati finchè non sia pubblicato il «Libro bianco». Ora sembra che in Germania, meno i socialisti e meno qualche altro organo liberale, tutti gli altri giornali siano agli ordini del Governo; non sorprende quindi che nessuno abbia osato di opporsi alle ingiunzioni della cancelleria.

IL NUOVO GABINETTO ELLENICO.

ATENE 21 (N). Il nuovo ministero è formato così: Theotokis, presidenza e guerra; Skuzes, esteri; Kalogeropulos, interni; Boktotopulos, giustizia; Stefanopulos, istruzione; Trikupis, marina; Simopulos, finanze. I giornali salutano con simpatia il nuovo Gabinetto, ed esprimono la speranza che esso migliorerà le condizioni finanziarie della Grecia, e toglierà le difficoltà sorte nella politica estera; e credono che Skuzes sia il più adatto a comporre il conflitto colla Rumenia.

IL CONFLITTO GRECO-RUMENO.

BUCAREST 21 (B). Nell'odierna seduta della Camera, il ministro degli esteri, generale Lahovary, notificò che dopo la presentazione del libro verde sul conflitto con la Grecia, darà spiegazioni alla Camera su tale questione.

Nuovi consolati italiani.

ROMA 21 (N). Si assicura che il progetto di maggiori spese nel bilancio degli esteri, per il quale è stata richiesta l'urgenza, provvede alla dotazione di molti consolati recentemente istituiti. Inoltre numerose sono le domande per l'istituzione di nuovi uffici diplomatici e consolari di prima categoria.

UN BUSTO DI NELSON

regalato all'ambasciata germanica a Londra.

LONDRA 21 (Reuter). Una deputazione della «British and Foreign Taylor's Society» presentò ieri all'ambasciata germanica un busto di Nelson intagliato nel legno della «Victory», la nave ammiraglia di Nelson, per farne un presente destinato all'imperatore Guglielmo. All'atto della consegna il cassiere della Società tenne un discorso, in cui augurò che le due nazioni possano avvicinarsi, e compiere senza invidie e gelosie la loro missione di stabilire la pace e promuovere la prosperità in tutto il mondo. L'ambasciatore germanico Wolff-Metternich ringraziò, e disse che vede con piacere queste manifestazioni dirette a migliorare i rapporti fra i due Stati.

Un terzo grande sciopero a Parigi.

PARIGI 21 (N). Agli scioperi degli sterratori e degli addetti al magazzino Dufayel - quest'ultimo comprende più di duemila scioperanti - sta aggiungendosene probabilmente un altro: quello dei garzoni delle drogherie e dei negozi di commestibili che sarà forse dichiarato domani. Dopo una riunione che questi garzoni terranno alla Borsa del lavoro; domani infatti spira il termine accordato dagli impiegati ai principali riguardo alla questione del riposo ebdomadario e alla soppressione dell'obbligo di dormire nelle case dei principali. Siamo dunque a Parigi nello stesso punto su cui eravamo a Trieste quattro o cinque anni fa: anche a Parigi cioè, i garzoni dei negozi di commestibili e delle drogherie domandano la loro emancipazione. Se non possono ottenerla essi si contenterebbero di continuare a ricevere il vitto dai principali e ad avere un piccolo stipendio, ma riservandosi il diritto di uscire dopo finito il lavoro con l'obbligo di rientrare al mattino mentre invece all'ora della chiusura il padrone si tira dietro i garzoni obbligandoli ad andare a letto come tanti collegiali.

La Camera sindacale dei padroni non credette di accogliere le domande degli impiegati e questi prendono ora tutte le disposizioni per cercare che la cessazione del lavoro sia generale per sabato mattina in tutti i negozi della capitale. Naturalmente questo loro desiderio incontrerà non lievi difficoltà ad essere posto in esecuzione, ma, a dire il vero, questo sciopero avrebbe dalla sua la simpatia della popolazione che riconosce giuste le esigenze dei giovani specialmente per quanto concerne l'intero riposo ebdomadario, essendo oramai questa la sola categoria che non abbia ancora potuto conquistarsi tale diritto. Dal canto loro i padroni fanno annunziare che presero tutte le disposizioni affinchè i clienti non abbiano a soffrire per il movimento dello sciopero il quale non ha probabilità di successo.

Alla «Gazzetta ufficiale». ROMA 21 (N). L'on. Fortis, con recente decreto, ha nominato redattore-capo della «Gazzetta ufficiale» il collega Nicola Caviglia, che prima era vice-direttore dell'Agenzia italiana.

Nuovi vescovi ungheresi. ROMA 21 (B). Stamane, nella Cappella Sistina, il papa consacrò i vescovi Lodovico Balas, di Rosenatia; Ottocaro Prohaszka, di Alba Reale; conte Giulio Zichy, di Cinquechiese. Il papa era assistito dal Collegio dei cerimonieri pontifici e dai vescovi di Kalocsa e della Transilvania. Il vescovo di Szatmar, Meyer, non potè essere consacrato oggi, perchè ammalato.

Per il traffico delle nuove linee transalpine.

VIENNA 21 (N). Fra giorni si terrà sotto la presidenza del dirigente il ministero delle ferrovie, Vrba, la conferenza finale fra i delegati tecnici del ministero delle ferrovie e i rappresentanti della Meridionale nella questione della ripartizione del traffico fra le nuove linee transalpine e la Meridionale. Si avrebbe l'intenzione di raggiungere l'accordo ancora prima della fine dell'anno. La convenzione poi dovrebbe esser valida per un decennio, trascorso il quale si potrà procedere alla revisione della stessa.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria.

ROMA 21 (N). Il comandante del distaccamento dei nostri marinai a Pechino ha rimesso al ministro della marina la somma di lire 1150, spontaneamente versate dagli ufficiali, sott'ufficiali e marinai del distaccamento, a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Disgrazia mortale.

UDINE 21 (N). Il conte Giuseppe Romano, proprietario di una tenuta alle Case di Manzano, aveva un figlioletto undicenne, Nicolino, che studiava ad Udine. Abitava con la madre in piazza Umberto I, in casa propria, dove ha lavoratorio lo scultore Zuccolo: lavoratorio che presentemente si sta ampliando. Oggi sul mezzogiorno, mentre gli operai avevano lasciato il lavoro, il Nicolino giocava sulle armature. Nel discendere, spiccò un salto, ma si trasse dietro una trave che lo colpì prima nel petto e poi nella fronte lasciandolo cadavere.

La fine del processo per l'uccisione di uno studente.

CAMPOBASSO 21 (N). Oggi è terminato alle Assise il processo contro lo studente Salaris, imputato di omicidio contro lo studente Scopece, trovato morto nella propria camera a Roma. I giurati risposero a parità di voti, sei contro sei, alla prima questione riguardante l'omicidio, e a maggioranza no, alla seconda questione riguardante il furto. Il presidente ordinò quindi che Adolfo Salaris venisse rimesso in libertà. Il popolo applaudì all'uscita del Salaris, che rimase in carcere cinque anni sotto quell'imputazione.

Una casa crollata. - Tre morti.

COMO 21 (N). E' crollata a Brunate una casa in costruzione, travolgendo otto operai, tre dei quali furono estratti morti, e gli altri cinque feriti gravemente.

Sequestro di grano argentino.

TRENTO 21 (N). Le autorità disposero il sequestro di 1200 quintali di grano proveniente dalla Plata, spedito dalle ditte Strazzer, König e Heller, di Budapest, perchè avariato. Il grano sarà distrutto dall'Istituto sperimentale di San Michele. Il molino Dalbosco sospese il lavoro causa il sequestro.

I salesiani ereditano parecchi milioni.

BOLOGNA 21 (N). La marchesa Marianna Zambeccari, testè defunta, lasciò ai salesiani tutto il suo patrimonio, ascendente a parecchi milioni.

Gli accidenti della navigazione.

LIVORNO 21 (N). Il piroscafo «Alessandro Volta», della Navigazione Generale Italiana, si è oggi incagliato in prossimità di Livorno, e precisamente sulle secche della Meloria.

Prezioso dipinto rubato.

SIENA 21 (N). Nella chiesa dei Servi fu rubato un prezioso quadro, opera di Lippo Memmi, del secolo XIV, raffigurante la Madonna detta del popolo.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

L'ACCUSA D'UNA MORIBONDA.

Per crimine di procurato aborto.

(*Continuazione vedi «Piccolo» di ieri*).

Iersera, alle 5, fu ripreso il dibattimento per correità nel crimine di procurato aborto a carico di Elena Luzzatto-Treves ed Emilio Maglieretta, con l'audizione della testimone Maria Zanolini, levatrice, la quale si presentò, benchè ammalata. Ella è chiamata a deporre sul ripiego usato per accertarsi delle voci che designavano la Luzzatto-Treves come facile a procurare aborti. La Zanolini dice che, con altre colleghe, fra cui la levatrice Premuda, fu deciso di fare un esperimento diretto, presso la Treves. Non essendo ella da questa conosciuta, fu incaricata di fingersi incinta e sollecitare le prestazioni della Treves, per vedere se questa avrebbe accettato. Eseguì l'incarico, non prevedendo che oggi le sarebbe toccato di venire in Tribunale a deporre ai danni di una collega. Ciò avveniva cinque anni fa circa, e la Treves abitava in via dei Gelsi. Era verso sera; le narrò di volere abortire offrendosi di pagare quello che occorreva. La Treves rifiutò energicamente. Allora ella osservò: «Come? ho saputo, per mezzo di una mia cugina, che lei ha procurato un aborto ad una mantenuta, che abitava in via Chiozza; ed a me si rifiuta?» Non vide che viso abbia fatto la Treves; ma la intese dire: «La me darà 60 fiorini».

Pres. Che impressione ha riportato da ciò?

— No savaria veramente! Che la me gavessi presa per una matta.

Molte domande vengono rivolte alla testimone su questa circostanza; ma non si riesce a sapere più che tanto.

Continuando, la Zanolini narra che dopo aver deposto innanzi al giudice istruttore, certa signora Paitz, a nome delle figlie della Treves, la richiese di un abboccamento con queste, che desideravano sapere le circostanze delle quali ella aveva parlato in Giudizio. Si recò con la Paitz a casa delle signorine Luzzatto-Treves, in via Lorenzo Gatteri N. 11, ed, in succinto, narrò quanto aveva detto al giudice. «Lei [illegible] doveva dir che no la se ricorda» le dissero, mettendole i pugni sotto il naso e augurando il vaiuolo nero a lei, alla sua famiglia e a tutte le levatrici, aggiungendo che, a costo di qualsiasi delitto avrebbero schiacciato tutte le levatrici che avevano deposto contro la loro madre. Anzi, rivolte alla Paitz, volevano persuaderla a denunciare lei, Zanolini, come quella che le aveva procurato un aborto.

Pres. E chi erano queste signorine Treves?

— Mi no le conosso. Una i ghe disi Nella, l'altra i ghe disi «la vedova».

— Non ha ricevuto lei anche delle lettere anonime?

— Sì, una lettera minatoria (sic) scritta con calligrafia de putel, indove i me avertiva che, se al dibatimento, gavessi aggravà la Luzzatto, mi gavaria passà un bruto quarto de ora.

Risulta che due giorni dopo, alla Direzione di polizia pervenne una lettera, in cui si esponevano parecchie incolpazioni a carico della testimone.

La Zanolini, ad analoga domanda, dice che la Paitz - la quale frequentava la Nella quando questa era alloggiata presso la Repich - può dire che questa al momento dell'aborto, avrebbe esclamato: «Se vien el dotor andemo tuti in preson». Comunica di aver condotto seco la Paitz, per il caso che i giudici volessero interrogarla in proposito.

Due nuove testimoni.

Il presidente ordina che venga introdotta la nuova testimone. Si chiama Anna Paitz e depone che vedeva spesso la Nella quando era alloggiata della Repich, perchè nella stessa casa, alloggiava una sua amica, certa Adamich. La Nella avrebbe spesso detto che avrebbe abortito e, dopo le avrebbe anche confessato di aver abortito artificialmente.

Pres. Avverto che questo procurato aborto era abbastanza concretato ed il P. M. avrebbe elevato accusa, se, per pochi giorni, non fosse caduto in prescrizione.

La testimone conferma di aver inteso la Repich, all'annunzio dell'imminente visita del medico: «Qua andemo tuti in preson». Il feto fu espulso vivo: non sa, però, chi ebbe a procurare l'aborto. L'accusata non si recava, in quell'epoca, dalla Nella. La Repich, quando ricevette la citazione a deporre innanzi al giudice, si recò a trovarla e le disse: «Vara che mi ghe digo al giudize che go memoria curta e no me ricordo; ma se ancora un poco el me secarà, ghe digo la verità».

La Paitz narra poi, confermando quanto disse la Zanolini, l'incidente avvenuto fra le figlie della Treves e la Zanolini stessa. Erano furibonde - dice - perchè aveva deposto in quel modo innanzi al giudice. Aggiunsero: «Se la mama 'riva ciapar solo un'ora de preson, tute le levatrici le pagarà 'ssai cara. Vendetta per vendetta!»

Su domanda del dif. avv. Breitner, viene introdotta come testimone la levatrice Bice Anderle, d'anni 34, abitante in piazza Goldoni. E' questa la levatrice dalla quale la testimone Isabella

Maglieretta disse che la Manzuffa erasi recata. L'Anderle conferma questa circostanza e conferma pure che la Manzuffa la richiese di procurarle l'aborto. Le disse che era stata da altre levatrici, ma non ne fece il nome: però, le parlò di tentativi fatti inutilmente con bagni e bevande.

Pres. E perchè diceva di voler abortire?

— Per dispiaceri che aveva a casa con la famiglia: col padre e con la madre, mi pare.

— Ma se i genitori sapevano della gravidanza e volevano crescersi la creatura!

— Almeno così disse a me: anzi, io, dopo essermi rifiutata energicamente di prestarmi a quanto mi chiedeva, la invitai a raccontare ai genitori la «disgrazia» toccatale: ma ella mi rispose: «Piutosto me copo«.

— E come sa lei che quella ragazza era la Manzuffa?

— Perchè mi aveva detto di essere cassiera o venditrice nel negozio di cappelleria Trevisan, in Corso, e, quando fu nota la morte della ragazza, ne domandai al direttore di quel negozio, Edoardo Bravin.

Dott. Robba (per la P. C.): Ha mai inteso che la Treves procurasse aborti?

— Prima, mai.

— A me, dopopranzo, ha detto di sì.

— Nossignore, ella s'inganna; ho detto che ho saputo che avesse procurato l'aborto della Manzuffa, dopo che si seppe dell'arresto della Treves.

A domanda dell'avv. Breitner, si constata che dal protocollo di necroscopia della signora Lea D., risulta che nessuna lesione fu riscontrata a questa che potesse far pensare ad un aborto procurato da mano di terzi.

Esaurite così le risultanze processuali ha la parola il P. M. per la sua

Requisitoria

Il P. M. sost. procurator di Stato dott. Pangrazi esordisce, rilevando come questo processo sia una ben trista ed obbrole più atroci e tenebrose oscenità; e che le più atroci e tenebrose oscenità, e che da essa si sprigiona un lezzo di corruzione e di delitto da impressionare. Si è visto, egli dice, che ad ogni piè sospinto si fa getto del più nobile sentimento umano, quello della maternità, e che l'abietta falce dell'aborto che uccide in embrione la vita, lampeggia sinistramente nell'oscurità. Passando ad esaminare gli ultimi momenti di Giulia Manzuffa, dice, che nel contegno di lei è qualcosa di tanto cristianamente sublime, da commuovere chiunque.

Tutti devono essersi convinti che la Manzuffa, per l'amore immenso che portava al Maglieretta, deve avere accolto con immensa trepida tenerezza i primi palpiti della creatura, che quell'amore era venuto a coronare. Rileva però subito che questa letizia deve essersi mutata in disperato dolore, quando il Maglieretta elevò dei dubbi sulla sua paternità. Ciò è confermata dai seguenti deposti: la madre della Manzuffa dice che ella piangeva spesso dirottamente; Elvira Bratanich dice che era come disperata; Giovanni Bravin aggiunge che ella interrompeva il lavoro per abbandonarsi al pianto.

Il contegno inqualificabile del Maglieretta fece sorgere in quell'anima nata per amare il pensiero di distruggere in embrione la creaturina. Ma nel caso presente ci fu qualcosa più della suggestione.

E qui il P. M. ricorda il deposto di Linda Manzuffa, che dice come il Maglieretta voleva che la Giulia abortisse, per prenderla in casa ove aveva due sorelle nubili; della Maria Manzuffa, che intese la Giulia dire al Maglieretta: «Se abortisso, no fazzo più per ti».

Il Maglieretta non solo era d'accordo per l'aborto, ma istigò la Giulia a procurarselo.

La cartolina del 23 giugno «Speriamo bene» sta lì a provarlo. La Giulia la ricevette in presenza del Bravin, e disse a questo: «Ecco; anche il mio sposo spera bene dei bagni»; la sorella Linda conferma che la Giulia le disse: «Anche lui spera bene dei miei tentativi. Vedi?» E le mostrò la cartolina.

Le giustificazioni del Maglieretta non reggono; e che si trattasse del procurato aborto, risulta anche dalla lettera che l'accusato spedì a Venezia, in cui si legge la frase: «L'affare incomincia a darmi pensiero».

Ma abbiamo dippiù: Linda Manzuffa e la Bratanich dicono delle pillole consegnate dal Maglieretta per abortire e prese dalla Giulia nel caffè nero. Il 10 agosto la Bratanich parla con la Giulia e questa le dice che si è fatta fare le punture dalla Treves alla quale ha dato 50 fiorini. Ella domanda: E «Milio» sà?» La Giulia, arrossendo risponde no!; ma la teste ha giurato che quel no le diede l'impressione di un vero e proprio sì.

Dopo aver accennato quindi, alla circostanza del denaro che la ragazza dovette dare alla levatrice e che non avrebbe potuto possedere se il Maglieretta non glie ne avesse fornito, il P. M. si sofferma a lungo sulle dichiarazioni fatte dalla Giulia sul letto di morte. Rileva che il dott. Napoleone Morpurgo ebbe a deporre che la Giulia era perfettamente in sensi; e osserva che, di fronte a tale recisa dichiarazione, le deduzioni in contrario, che, sulla base di autori, la difesa sarà per fare, non hanno alcun valore.

Il P. M. domanda quindi, nei riguardi del Maglieretta, una sentenza di condanna.

Passa, poi, ad esaminare la responsabilità della Treves e vi spende poche parole, ritenendo che essa sia ampiamente provata. Dopo aver accennato alle voci sinistre corse sul di lei conto e dimostrate attendibili dal fatto che vennero raccolte e riferite da numerosa schiera di medici, rileva che l'attività criminosa della Treves risulta confermata dai fatti riferiti dalla Traversa e dalla Zanolini e dal caso Finzi. La Manzuffa perciò si diresse a lei, che conosceva da quando abitava dirimpetto alla sua casa, in via dei Gelsi. Ricorda le deposizioni del Bravin, dei servi di piazza, e le contraddizioni in cui cadde la Treves, per dedurre che nessun'altra levatrice se non questa fu a procurare l'aborto. Conchiude, dicendo che le incolpazioni fatte sul letto di morte dalla ragazza coronano l'ammasso di prove più che indizi raccolte a carico della Treves e invita i giudici a pronunciare anche per questo, sentenza di condanna.

La Parte civile.

Il dott. Robba, per la P. C., dopo aver mandato un saluto alla morta, dice che intervenne al dibattimento per difenderne la memoria e per difendere l'onore della famiglia di lei. Rileva che il procurato aborto fu perseguitato sempre, fin dall'antichità, severamente. Non solo nel diritto romano e nel diritto germanico si trovano tali disposizioni severe, ma anche nel diritto mosaico, che equipara il procurato aborto all'omicidio.

Dopo aver accennato brevemente agli elementi che provano specialmente la colpa della Treves, finisce, ricordando che la spinta del Maglieretta è forse scusabile, mentre quella della Treves, perchè costituita dal miraggio di 50 fiorini, è abietta. Domanda che i colpevoli vengano condannati a pagare al padre della ragazza 100 fiorini, che serviranno a erigere al presepio, un letto che porterà il suo nome. Ricorda, infine, ai giudici che la ragazza, sul letto di morte, perdonò ad Emilio Maglieretta.

Durante l'arringa del rappresentante della P. C., il difensore avv. Breitner protestò, perchè il dott. Robba non si limitava a precisare la domanda d'indennizzo, ma faceva vere e proprie deduzioni. Il presidente, però, disse che il rappresentante della P. C. aveva diritto di parlare, in base al Regolamento di procedura.

Le arringhe della difesa.

Dobbiamo, per esigenza di spazio, riassumere le lunghe e importanti arringhe dei difensori.

L'avv. Breitner incominciò col rilevare che, se fosse vissuta, oggi, Giulia Manzuffa non sarebbe stata fatta segno alla commiserazione del P. M., ma sarebbe stata da lui colpita con le folgori dell'accusa.

Delinea a commoventi tratti la condizione della famiglia della Treves e le condizioni di salute della Treves stessa, la quale, prossima alla tomba, perchè minata dal diabete, lotta non per la libertà, poichè questa le è inutile essendo malata, ma per l'onore proprio e dei figli.

Dice, quindi, che le voci ostili alla Treves furono originate dalle levatrici, che il trucco della Zanolini fu complottato da levatrici, e che le deposizioni più schiaccianti in questo processo si sono avute da levatrici: ciò, per ricordare come non siano prove ineccepibili queste da lui accennate, e neppur indizi.

Mancava nella Treves la spinta dell'avidità di lucro, perchè ella non aveva bisogno di danaro, pensando ai suoi bisogni i figli. D'altro canto, la Treves non è una stupida e non si sarebbe compromessa per una ragazza, che andava gridando ai quattro venti che voleva abortire. Ammesso pure che Giulia Manzuffa, abbia detto che fosse stata la Treves a procurarle l'aborto; chi ci dice che sotto quel nome ella non abbia nascosto il nome della vera colpevole? Alle dichiarazioni della Bratanich non si può prestar fede, perchè non era legata da vincoli di vera amicizia alla defunta, nè questa si sarebbe lasciata andare a farle confidenze che non fece alla sorella e alla madre; nè è da attribuirsi alle dichiarazioni fatte sul letto di morte, valore di testimonianza. Il procurato aborto di cui oggi si tratta è circondato da mistero: nel dubbio, i giudici pronuncino sentenza di assoluzione.

L'avv. Daurant pronuncia una splendida arringa, concettosa ed elevata. Dice di aver assunto la difesa del Maglieretta perchè dalla lettura degli atti vide che gli argomenti dell'accusa erano vaghi e imprecisi, che tutt'i testimoni d'accusa, dominati dalla suggestione che autore morale del procurato aborto fosse stato il Maglieretta, avevano la tendenza anche a dimostrarlo istigatore ad ogni costo. Anch'egli sente pietà dello strazio inenarrabile, fisico e morale, sopportato dalla ragazza; ma la pietà non deve far velo alla difesa, come non deve far velo a chi amministra la giustizia. I famigliari della defunta hanno detto tutto il bene possibile della defunta; ma, per obbligo d'ufficio, egli rileverà che essa non era stata certo educata a scuola morale elevata. Il fatto sta che voleva allontanarsi da casa e che il fratello Romeo si allontanò anche. Fatto sta pure che ella due volte fu assente da casa, presso lo sposo, e che dalla famiglia nessuna osservazione le venne. E sta pure il fatto che in quella casa si parlava di procurati aborti come in altre si parla di teatri e di passeggi. Si è detto che la ragazza era sincera: però risulta che non sempre disse la verità. Difficilmente, quindi, a quanto ella disse - e non era testimone, e non giurò - si potrà prestar fede. Molto meno si potrà prestar fede a quanto disse sul letto di morte.

E qui l'oratore esamina numerosi trattatisti, dal Hofmann al Krafft Ebing, per negare attendibilità alcuna alle dichiarazioni dei moribondi, specie se sofferenti di malattie settiche. Nè può prendersi a base d'un convincimento sulla lucidità mentale della Giulia quando faceva le incolpazioni, il giudizio espresso dal dott. Napoleone Morpurgo, perchè affrettato e perchè il momento in cui egli vide l'ammalata precedette di molto quello in cui le incolpazioni furono fatte.

Se si prescinde, come si deve, dalle dichiarazioni fatte sul letto di morte, nulla resta all'accusa: e la cartolina illustrata e l'ascendente accennato dal P. M. sono argomenti fragili. Sta, invece, la dichiarazione fatta dalla Giulia alla Bratanich: «Nol sa lui»; la Bratanich torce il senso di tale frase e ne fa una risposta affermativa; ma la sua è impressione infondata. Resterebbe il fatto, portato in campo all'ultimo momento, delle pillole nella tazza di caffè nero. Egli rileverà soltanto che in tre interrogatori nè la Bratanich, nè la Linda fecero di esso cenno: e che, se cenno fu fatto al dibattimento, ciò avvenne su esplicita domanda del patrocinatore della P. C. Un argomento di tanto interesse non si dimentica così facilmente - l'oratore esclama.

E conchiude, osservando che forse la ragazza, a causa del contegno del Maglieretta, si indusse a procurarsi l'aborto: ma l'istigazione non deve essere materiata di contegno passivo; occorre, invece, che si esplichi con un'attività diretta e immediata.

Domanda sentenza d'assoluzione.

La sentenza a oggi.

La Corte si ritira. Sono le 10 pomeridiane. Il presidente poco dopo rientra ed annunzia che, volendo la Corte ponderare il suo giudizio ed esaminare ogni singola circostanza, si riserva la sentenza, che sarà pubblicata stamane, alle 12.

CRONACA LOCALE

In onore di Cesare Pascarella. Il grande poeta di Roma, che lunedì a sera fece nella folla scorrere così intensi brividi di commozione e traboccare così vasta onda di entusiasmi, volle trattenersi qui alcuni giorni e dedicarsi agli amici e a questa città che egli mostrò d'avere tanto cara. E i circoli cittadini, lieti e orgogliosi della presenza di sì illustre artista e suscitatore d'anime fra noi, cercarono di ben rendergli onore e di rallegrargli per quanto potessero il soggiorno: martedì, era offerta a Cesare Pascarella una colazione dall'on. Venezian; la sera stessa si rendeva omaggio all'ospite con un ricevimento nella casa di Teodoro Mayer, dove l'insigne poeta recitava frammenti sconosciuti ancora e tra i più belli del suo poema; ieri egli era invitato a colazione dal Podestà, avv. Sandrinelli. E infine iersera un centinaio di cittadini lo festeggiava con uno splendido banchetto all'Hotel de la Ville, al quale intervennero le più cospicue personalità cittadine.

Cesare Pascarella sorse commosso, quando si versò lo «champagne», dicendo di voler esprimere la sua gratitudine per il grande amore onde si trovò circondato; per fare anche la promessa di ritornare fra noi, prima che vada alle stampe il suo poema, a dirne l'ultima parte. Disse infine tutto il suo amore a Trieste, nel nome di Roma madre: e spera che i triestini possano serbare memoria di lui, come egli, vicino al grande fiume, si ricorderà di noi.

Un subisso d'applausi coperse le parole del poeta; il cozzo dei bicchieri parve un abbracciamento. E al Pascarella rispose l'avvocato Costellos, portandogli il saluto affettuoso e riverente di tutti: il saluto al fratello e al poeta. E concluse, tra vivi e calorosi battimani, rallegrandosi del promesso ritorno e augurandosi di sentir suonare ancora il suo libero verso.

Portò quindi uno dei suoi brindisi lapidei Attilio Hortis: salutò in esso il canto che la poesia, fatta storia, fa risalire a poesia; e con inspirata chiusa suscitò fragore entusiastico d'applausi.

E Riccardo Pitteri, acclamatissimo, con uno splendore di forma che un sunto non può rendere: non il saluto al poeta, non la sua esaltazione; ma dire all'uomo e al poeta che lo amiamo. Lo amiamo perchè concepisce l'arte come noi la sentiamo: suscitatrice di entusiasmi e di virtù civili; perchè egli, grande, glorifica ciò che noi tutti, piccoli, abbiamo nella mente e nel cuore. E poichè Riccardo Pitteri volle, nel suo brindisi, ricordare chi ci procurò questa visita del Pascarella e la gioia che egli ci amasse più di quanto già ci amava, il nostro Teodoro Mayer sorse a ringraziare: benchè convinto di non meritare il cortese accenno e gli applausi che lo sottolinearono, giacchè, quando egli sentì dalle labbra del Pascarella i primi canti dell'epopea, un fremito lo scosse come se nella sua anima palpitasse l'anima di mille fratelli. Fu di tutti adunque l'invito al poeta; e di tutti il merito di averne guadagnato l'amore. Domani - ricordò - Cesare Pascarella parte per Roma, chiamato dal più grande e più sacro suo amore, accanto a quello della patria: l'amore per il suo babbo venerando, per la sua «sposetta», come egli la chiama. E levò il bicchiere alla «sposetta» del poeta.

Fu l'ultimo brindisi. L'entusiasmo degli applausi che era dominato durante questa parte del banchetto, si sciolse nella conversazione gaia e cordiale, interrotta soltanto da un religioso, raccolto silenzio, quando il Pascarella disse uno degli episodi più densi e più tragici del suo poema, la ritirata di Garibaldi da Roma e la morte di Anita, e ridisse quell'«Alba», che lunedì a sera nella sala della Filarmonica aveva tutti soggiogato al suo fascino. E la ridisse con una interpretazione anche più sottile, con sfumature anche più tenui e più delicate, ciò che parrebbe miracolo. Fu acclamato con immenso trasporto. Che meraviglioso artista, e quale solco fulgido di ricordi e di affetti egli lascia tra noi!

La morte di Jacopo Liebman. Una morte improvvisa; una di quelle morti violentemente rapide, che, per quanto si sapesse il suo male, non permetton quasi di credere alla scomparsa dell'uomo. Jacopo Liebman si trovava ieri in fondo al suo magazzino in via San Francesco d'Assisi, allorchè fu colpito da un forte attacco di «angina pectoris». Si trascinò a stento fino allo scrittoio, dove si gettò dapprima sopra una sedia, poi, pallido, soffocante, sopra un'altra: e qui rimase cadavere. Erano le quattro e un quarto del pomeriggio. Il medico, chiamato subito, potè solo riconoscere l'inutilità di ogni soccorso e dichiarare la morte. Non ci restava che la spoglia inanimata del cittadino, il cui cuore aveva fino a quell'istante battuto per ogni affetto più santo; per quello della sua Trieste sopra ogni altro.

Era Jacopo Liebman oro puro. Non sapremmo come definirlo altrimenti. Il suo patriottismo, la sua devozione al paese, la sua attività di lavoratore, erano un alcunchè di tanto intimo, di tanto spontaneo, un alcunchè sgorgante con sì limpida serenità dal profondo della sua convinzione, che quanti lo vedevano all'opera ne traevano un senso come di conforto, un ristoro di fede, un rinnovamento della più bella poesia dell'amor patrio. Questa sua natura gli si leggeva nel viso, che era l'espressione stessa della bontà intelligente e della idealità verso la quale si cammina sempre e dalla quale parrebbe un sacrilegio il chiedere per sè cosa alcuna. Difatti, Jacopo Liebman, sempre pronto al lavoro, non domandava mai quale è quanto sacrificio esso richiedesse dall'uomo; ma se qualcuno gli avesse detto che questo suo fervido, assiduo, generoso e modesto servire alla patria era un sacrificio della sua persona, non l'avrebbe creduto: tanto quest'anima schietta e laboriosa era penetrata di un senso anche più alto del dovere e che si chiama l'amore e la fede.

Era un provetto e integerrimo negoziante nella sua azienda privata; questa sua capacità si allargò nella vita pubblica a vasti concetti di amministratore e di finanziere. Entrato nel Consiglio per una elezione suppletoria, nel 1884, egli dimostrò ben presto che per lui quell'ufficio di consigliere significava altissima missione e palestra di ogni più duro e difficile studio per il bene della città natale. Pochi anni passarono, ed era già il Liebman riconosciuto dalla cittadinanza fra quei pochissimi che essa chiama «i finanzieri del Comune»: titolo d'onore e di autorevolezza e designazione di responsabilità. Ben meritato l'onore dal Liebman per la coscienza con la quale alle responsabilità sottostava: del comitato di finanza fu membro impeccabile ed immancabile dalla sua entrata in Consiglio fino alle ultime elezioni nel 1903; al comitato del commercio appartenne durante lo stesso lungo periodo; e inoltre accettò d'essere fra i direttori della Cassa di risparmio.

Ricordiamo fra i suoi campi speciali di attività il comitato d'amministrazione e di sorveglianza dei civici dazî, fino a quando l'istituzione ebbe vita: la sua competenza in questioni daziarie era tanto superiore e tanto riconosciuta che di quel comtitato, cui incombevano difficili incarichi, gli si affidò la presidenza. Non fu estraneo nemmeno al Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del Gas, al quale partecipò per qualche tempo, come alla commissione per il provvedimento di acqua; mentre nella Delegazione municipale fu chiamato a membro sostituto nel 1894 e ad effettivo nel 1897 e durò in tale carica fino al 1903, quando, per l'affezione cardiaca della quale incominciava a soffrire, non si sentì di riaccettare l'incarico. Avrebbe voluto allora ritirarsi del tutto dalla vita pubblica, ma l'insistenza degli amici riuscì a vincere la sua titubanza, ed egli tenne il suo posto anche nell'ultimo disciolto Consiglio.

Uomo di idee larghe, illuminate, spirito giovanile, fautore sincero di progresso, era, a fianco di Giorgio Benussi, uno dei più strenui propugnatori della municipalizzazione dei servizi pubblici: e fino dal 1890 troviamo un suo discorso per l'assunzione dell'elettricità in regia del Comune; concetto che fu attuato solo alcuni anni più tardi.

Quello stesso zelo che egli dedicava all'amministrazione della città, Jacopo Liebman dimostrò pure in tutte le istituzioni che gli rappresentavano l'attività varia del partito liberale-nazionale: fu chiamato a suo tempo nella direzione della Società politica; fu chiamato nei comitati elettorali, che ebbero in lui quasi tradizionalmente il loro cassiere; fu direttore e vice-presidente della Società Ginnastica, e ne curò la gestione finanziaria. Si profuse quanto potè, come potè, pronto, gentile, mosso da un'amorosa sollecitudine ad ogni manifestazione in cui vedesse un lampo dell'idea da cui era infiammato: e per quanto egli avesse dato di sè alla città e al suo partito, l'una e l'altro speravano di averne ancora per lunghi anni l'operosità provvida. Ma la morte improvvisa lo colse in età tuttora gagliarda; non aveva che 59 anni.

Lo colse, e ci privò di uno di quei cittadini che si rimirano con commozione in tutta la virtù e la purità del loro passato, e che fanno volgere lo sguardo trepido all'avvenire, cercando chi possa sostituirli in tante prerogative del loro spirito, in tante opere della loro laboriosità. Amaramente la città tutta accolse la notizia di questa morte, e la tristezza si diffuse ieri in ogni animo. E pure alla famiglia, che perdette il più tenero e più soave uomo che allietasse un tetto domestico, si volge oggi, compreso di dolore, il nostro pensiero, con quelli di tutti i concittadini.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A favore del gruppo locale, ci pervennero:

Per onorare la memoria del rimpianto sig. Jacopo Liebman, dai sig.i Elisa e Giusto Suvich, cor. 20.

Alla Minerva. Rammentiamo che questa sera alle 8 l'egregio signor George R. Jegher terrà l'annunciata conferenza musicale sul «Cantore di San Tomaso», col gentile concorso della signora Bünger-Randegger, di Augusto Jancovich e del dott. Arturo Bruna.

Università del Popolo. Questa sera, alle 8.15 precise nella Palestra della scuola comunale di via G. Parini, il chiaro dott. Mario Stenta terrà la terza lezione del suo ciclo «L'uovo animale e la sua storia». Il crescente interessamento dell'uditorio a queste lezioni così ricche di nozioni e di curiosità scientifiche, che rivelano al pubblico campi non imaginati della scienza e coprono i misteri della natura, devono essere per il chiaro conferenziere se non adeguata, certo gradita soddisfazione al compito arduo a cui egli si accinse. Ecco i capisaldi della lezione d'oggi:

Riassunto della lezione precedente. - Formazione dell'uovo. L'ovario e suo sviluppo. Letture ausiliarie. - Preparativi dell'uovo avanti la fecondazione: la maturazione e i globuli polari. - Gli elementi sessuali maschili: loro forma e struttura. - Fecondazione dell'uovo: fusione dei pronuclei. - L'essenza della fecondazione. - L'uovo fecondato e la segmentazione. - Tipi di segmentazione. - La blastula e il primo tessuto.

Associazione fra negozianti al dettaglio. Un caloroso applauso echeggiò iersera nella sala Maggiore della Borsa quando il chiaro avv. Igino Brocchi venne presentato al numerosissimo uditorio dal signor Gasser, presidente dell'Associazione fra negozianti al dettaglio, il quale colse l'occasione per mandare un sentito ringraziamento ai tre cortesi conferenzieri che gentilmente si prestarono a tenere le conferenze che destarono tanto interesse nel ceto commerciale della città. Quindi l'avv. Brocchi entrò subito nell'argomento principiando con l'illustrare la buona fede nella vita commerciale e rilevò anch'egli che la buona fede non collima per tutto col diritto giacchè essa segue la morale d'oggi, mentre il diritto codificato ha prerogative più ampie, più perfette. Le nostre leggi hanno fatto il loro tempo, quindi non corrispondono ora perfettamente al diritto il quale rimane fermo di contro alla morale, alla buona fede attuale, che è la correttezza nell'attività commerciale e che s'impernia principalmente sul motto: «Non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te stesso». Se questo principio fosse realmente radicato tutto andrebbe liscio, piano, facile, nel commercio ma purtroppo così non è. La buona fede non può camminare da sola; la piovra della speculazione sta in agguato e non si perita di trarla in inganno, di sorprenderla con raggiri, con arti sleali, a tutto suo vantaggio.

L'oratore rappresentò la buona fede: una figura di donna buona, bella, gentile che vestiva in semplice veste sta indifesa in mezzo ad un popolo curioso, indiscreto, che privo d'ogni riguardo, di ogni delicatezza tenta ogni via per arrivare a lei, che timida ed attonita si vede circondata e soffocata dalla folla: Quindi le necessita un appoggio, una difesa ed ecco perchè il legislatore viene a sorreggere la buona fede ed a difenderla con una corazza di acuminati aculei; - il diritto - che molte volte nella pratica offendono anche coloro che lo avvicinano con intenzioni rette ed oneste.

La base principale della buona fede nella vita commerciale è la protocollazione delle ditte la quale mette in vera luce il nucleo della loro solidità, della loro attività, perciò il legislatore impone, con la protocollazione molti doveri, che se a tutta prima figurano come gravosi in ultimo apportano grandi ed innumerevoli benefici al negoziante protocollato in tutte le contingenze, perfino lo favoriscono quando disilluso e perduto si vede soggetto alle conseguenze del Regolamento Concursuale che ha molte mitiganti, molte clemenze per lui. Anche contro la concorrenza gli è arma la protocollazione, che gli permette di avere coi larghi poteri, propri procuratori ed istitori.

L'oratore accenna alle varie specie di società commerciali e ne rilevò le differenze da una forma all'altra, con i relativi vantaggi che le une offrono in confronto alle altre, ed i casi nei quali facilmente il negoziante in buona fede può cadere in critiche situazioni, per le varie disposizioni che regolano la loro esistenza.

Illustrò le varie modalità con cui si regolano il credito ed i conseguenti contratti di pegno dei quali accennò a vari pregiudizi che tuttora sono in vigore fra il ceto commerciale specialmente per i molti e diversi patti illegali che si immettono nei contratti di pegno, nella vendita a rate e nelle vendite con riserva della proprietà.

Illustrò la vendita in conto commissione ed in ultimo s'intrattenne sul regolamento concursuale rilevando le varie disposizioni che sovrastano al fallito.

La parola facile e chiara, il tema svolto con scrupolosa cura, valsero all'egregio oratore calorosissimi applausi.

La prima conferenza wagneriana di Guido Podrecca sarà tenuta questa sera al Politeama Rossetti. Argomento: «Riccardo Wagner».

Le nuove congiunzioni ferroviarie fra Trieste e il Regno d'Italia. A quanto ci annunzia per telefono il corrispondente viennese, la «Wiener Zeitung», a conferma delle notizie da noi date sui risultati della recente conferenza oraria internazionale di Firenze, scrive:

Il treno celere che attualmente parte da Trieste, stazione Meridionale, alle 6.7 di mattina, via Nabresina, Monfalcone, Cervignano, Portogruaro e Venezia, dal primo maggio 1906 in poi partirà da Trieste già alle 5.50 di mattina, arriverà a Venezia alle 9.48 ant., ed avrà a Mestre una coincidenza immediata col treno celere N. 22, che attualmente parte di là alle 8.31 di mattina per Milano, e che dal primo maggio dell'anno venturo in poi partirà invece un'ora più tardi. Per mantenere la coincidenza da Gorizia a Monfalcone col treno Trieste-Venezia, si attiverà, a cominciare dal primo maggio 1906, fra Gorizia e Monfalcone un nuovo treno. Infine, corrispondendo alla deliberazione presa quest'anno dalla conferenza europea per gli orari ferroviari tenuta a Firenze, il treno da Venezia che attualmente arriva a Trieste alle 7.46 di sera, ma che dal primo maggio 1906 arriverà mezz'ora prima, avrà a Mestre una coincidenza immediata col treno celere che parte alle 3.10 di mattina da Genova, alle 7.35 ant. da Milano, e alle 11.30 ant. da Verona.

Associazione dei commercianti. Ieri alle 5 pom. nella sala di conversazione del Tergesteo si tenne il congresso triennale dell'Associazione dei commercianti, presenti numerosi soci. Presiedeva il vicepresidente sig. Epaminonda Czorzy. Il segretario sig. Quarantotto diede lettura del rapporto sul triennio, dal quale risulta che il bilancio, che nel triennio precedente si era chiuso con un disavanzo, ora si chiude con un civanzo di cor. 4311.89. Il rapporto rileva che vennero aumentate le retribuzioni del personale, custodi e inservienti e che vennero introdotte nei locali migliorie di vario genere e che altre se ne introdurranno.

Aperta la discussione, il sig. Carlo Rexinger fa la proposta che le sale di lettura si chiudano alle 10 anzichè alle 11 pom., e ciò per dare maggior riposo ai custodi. Il presidente disse trasmetterà questa proposta alla nuova direzione che non mancherà di prenderla nella dovuta considerazione.

Approvato il rapporto e il bilancio, si procedette all'elezione di nove direttori. Furono deposte 364 schede. Dallo spoglio risultarono eletti a direttori i signori: Carlo T. Arch, D. Epaminonda Czorzy, Vito Millela, Adolfo Mordo, Enrico Salem, Emo Tarabochia, Leopoldo Vianello, Giuseppe Vivante e Guglielmo Weil.

Concorso. Il ribasso del 75 p. c. sulle ferrovie italiane per andare a Roma in occasione del concorso ippico del 20 e 21 gennaio sarà valido per ventidue giorni e cioè dal 15 gennaio fino alla mezzanotte del 5 febbraio. Il numero dei biglietti di andata e ritorno è limitato. Il comitato delegò per il rilascio delle tessere la casa Goudrand. Si dovrà per ogni richiesta spedire un vaglia di lire tre.

L'albero di Natale per i bambini dei ferrovieri. Ierlaltro nel pomeriggio, nella sala d'aspetto di I classe della stazione di S. Andrea, si svolse l'annunziata festa dell'albero di Natale per i bambini dei ferrovieri. Erano intervenuti i membri del Comitato, signore de Brodzki, de Stulier e Messmer e i signori bar. Schrenk, de Stulier, dott. Nowotny, Heitzenberg e Schuh, e il direttore delle Ferrovie dello Stato, cav. de Ruff, il quale, allorchè i bambini (oltre 130) comparvero nella sala, rivolse loro un breve toccante discorso. Quindi le signore e i signori del Comitato procedettero alla distribuzione dei regali: un vestitino completo, scarpe, giocattoli, frutta, dolci ecc. Ai piccini e alle madri che li accompagnavano, fu offerta poi una colazione. Durante la bella festicciola regnò la massima cordialità.

Per il pranzo di Natale a fanciulli poveri pervennero agli Amici dell'infanzia: dalla signora Augusta Bedinello Caccia cor. 10, dal signor Guglielmo Engelmann cor. 10, dall'avv. Eugenio Fleischer corone 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Jacopo Liebman, dai sig.ri Luisa e Oscar Gentilomo, cor. 30, a favore della Previdenza; dal sig. Antonio D'Elia, cor. 20, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza; dall'ing. Federico Angeli cor. 20, a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Finotti, dai sig.ri Pietro Boschian cor. 10, Alfredo Seppilli cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia.

Dal sig. Lodovico Pollack, nel primo anniversario della morte dell'adorato figlio Umberto, cor. 100, a favore del fondo orfani e vedove degli addetti alla Società del bersaglio.

Per onorare la memoria della signora Edvige Bach, dalla famiglia Rubelli cor. 25 a favore della Croce bianca.

Dal cav. Moisè Ancona, cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia, per il pranzo di Natale dei bambini poveri.

Da V. F. per onorare la memoria del nipote Giacomo Farchi cor. 2, a favore del Circolo sionistico.

— Il Consorzio dei facchini della Dogana principale e dei Magazzini generali, elargì alla Guardia medica cor. 200 quale sovvenzione per l'anno 1906.

— All'Ospedale infantile pervennero dalla signora Polissena D. Economo, nella ricorrenza delle feste di Natale, cor. 100.

— All'«Elisabettino» pervennero dalla signora Polissena D. Economo cor. 100; e per l'Albero di Natale oggetti diversi dalle signore baronessa Cecilia de Rittmeyer, Penelope di Demetrio, Mary de Albori-Vidich, e dalla signorina Nina Leva.

— All'«Albertinum» pervennero, dalla baronessa Emma de Lutteroth cor. 100, dalla signora Teresa Iasbitz cor. 120.

— Alla «Previdenza» pervennero le seguenti oblazioni: dai signori Giuseppe Monti fu Luigi succ. cor. 5, ing. Emilio Vivante 5, Alessandro Zencovich 4, contessa Adelina Alberti 10, Carlo Millanich 10, Tönnes Konow 10, Emilia Ventura 20, Basevi Giuseppe 10, A. Brocchi e figlio 5, Alessandro Schröder 5, Giovanni de Ganay 2, Libero Bolzicco 2.

La festa di ballo degli agenti di commercio e scritturali. Anche quest'anno, l'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali darà una festa di ballo sociale, già fissata per la sera di sabato 20 gennaio. L'utile netto della festa sarà devoluto al fondo «vedove ed orfani».

Nuovo ufficio postale. Col 1. gennaio 1906 verrà attivato un Ufficio postale a Vallo (Obrov) nel distretto politico di Volosca. L'Ufficio sarà incaricato del servizio posta-lettere, colli e gruppi e fungerà pure quale collettoria della Cassa di risparmio. La congiunzione di questo Ufficio si effettuerà mediante la messaggeria postale fra Cosina e Castelnuovo e mediante una pedoneria giornaliera col'Ufficio di Vodice.

La partenza di tre compagnie. Stanotte il piroscafo del Lloyd in partenza per Venezia aveva a bordo i componenti tre compagnie, cioè quella di Emilio Zago, la compagnia d'operette Magnani e una parte della compagnia Berti, che, di ritorno da Parenzo, si reca a Padova, ove la raggiungeranno gli attori andati a Pirano a dare una recita straordinaria della «Fiaccola sotto il Moggio». Al molo San Carlo molte persone eransi recate a salutare i simpatici artisti e tributarono loro una manifestazione di simpatia con saluti affettuosi e grida di «arrivederci».

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 545 casi di malattia; furono dichiarati guariti 508; rimangono in cura 912. Fra questi si contano 192 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 13.537.85.

L'incendio di ieri l'altro. Iermattina furono levati i getti d'acqua mantenuti in attività durante la notte, e sul luogo dell'incendio della casa Czeike non rimasero che alcuni vigili d'ispezione con un getto d'Aurisina sotto pressione per spegnere eventuali sprigionamenti di qualche tizzone ardente di sotto alle macerie. Il getto si trova ancora a posto. Venne pure permesso il transito ai pedoni e non rimase colà che qualche guardia di p. s. per impedire il passaggio dei veicoli e l'affollamento di curiosi. Tuttavia durante la giornata, specialmente in via S. Lazzaro, i curiosi riuscivano a raccogliersi. Dai poggiuoli l'acqua scendeva ancora abbondantemente sino nel pomeriggio. Sul monte di oggetti bruciati formato dai vigili già ieri l'altro nel mezzo del cortile, venivano gettati ieri ancora pochi rimasugli che i pompieri raccoglievano negli angoli dei quartieri bruciati. Caratteristica riusciva una vera catasta di cappelli da signora, bagnati e bruciacchiati a fianco di vasi rotti, di pentole, di padelle, di girarrosti.

Il sig. Fabris aveva aperto il suo magazzinetto sito nel cortile e, aiutato da servi di piazza, ritirava dallo stesso tutta

IL PRINCIPE CONSORTE (70)

— Bravi! Bravissimi! - esclamò guardando ora l'uno, ora l'altra sotto il muso. - Avete fatto anche presto ad intendervela!

Vittorio tratteneva le risa a stento. Ma si fece forza: doveva a quell'uomo, per quanto anarchico, un po' di spiegazione e non sapeva trovarla, per paura di farsi fulminare dagli occhioni infuocati di Raimonda.

Finalmente credette di essere soccorso da una felice ispirazione:

— Abbiamo sentito del rumore alla porta e siamo accorsi a vedere chi era. Un uomo è fuggito a precipizio giù per le scale.

— Ah! - ghignò Teodulo. - Un uomo è fuggito giù per le scale?... Andremo insieme a denunziare l'orribile fatto alla Polizia, domani!... Voi, Raimonda, andate in camera vostra e voi, Vittorio, fate lo stesso. A giorno fatto parleremo: Ho detto e basta! Marsch!

Per la prima volta, forse, in vita sua, Teodulo pronunziava un comando alla militare.

— Morale borghese! Morale borghese! - si ripeteva dentro di sè Vittorio, ripensando alle parole di Raimonda.

Ora, quell'uomo, caldo fautore dell'amore libero, era ben ridicolo nell'atteggiamento di padre offeso.

Vittorio obbedì: si ritirò in camera sua. La mattina dopo avrebbe narrato la sua avventura a Teodulo, preparandolo grado a grado, alla dolorosa notizia; la figlia riceveva un amante, notte tempo, in casa. Poi, il nostro giovane, contava di persuaderlo, con argomenti ispirati alle teorie di cui faceva sfoggio il vecchio anarchico, a non maltrattare Raimonda e a perdonarle.

Cominciava a svetirsi allorchè sentì girare pian piano la maniglia della porta. Corse ad aprire e si trovò dinanzi Raimonda, discinta e scalza.

I bei capelli corvini le cadevano sulle spalle formando attorno al volto bizzarro, una cornice nera, dai riflessi azzurrini.

— Zitto! - mormorò con voce risoluta la giovane. Era molto pallida e i suoi occhi mandavano strani bagliori.

— Raimonda, ma voi mi volete compromettere sul serio! - disse Vittorio sottovoce.

— Ho bisogno di parlarvi,

— E se vostro padre vi sorprende in camera mia; che diavolo succederà? Abbastanza, il povero vecchio, non dormirà pensando che io mi sono macchiato della più nera ingratitudine!...

—Ho bisogno di parlarvi - ripetè Raimonda, tenendo sempre fisse quelle nere pupille di fuoco negli occhi di Vittorio.

—E allora, parlate! - ripetè il giovane chiudendo la porta, e si mise a sedere a cavalcioni a una sedia con le braccia appoggiate alla spalliera.

Dinanzi a lui, in piedi, era la bella ragazza, alta, slanciata, formosa.

Vittorio la guardava da capo a piedi, come si guarda un'opera d'arte; per la prima volta da che era entrato in casa Midinois, s'accorgeva che essa era realmente bella, fino allora non aveva veduto in lei che un essere strano degno più d'osservazione dal lato psicologico che da quello estetico.

— Mio padre odia una sola persona al mondo: Giovanni Le Febre. Sapete chi è Giovanni Le Febre?

— Non lo so, ma lo immagino.

— Che cosa immaginate?

— Voglio dire che, a giudicare dall'odio di vostro padre, dev'essere un tri-

stissimo uomo! - esclamò sorridendo Vittorio.

— Tutt'altro! - disse la giovane con calore. - Egli ha l'unico torto di aver aperto, tre anni or sono, un'officina di meccanico a poca distanza da quella di mio padre.

— E vostro padre ha ragione!

«Ecco i frutti della concorrenza, che è la piaga peggiore del regime borghese.

— O lui non deve vivere? Le Febre ha un figlio...

— Il quale - interruppe il giovane - è innamorato cotto di voi.

— Sì, egli mi ama. Mio padre però è male prevenuto contro di lui, anzitutto perchè è figlio del suo rivale in commercio e poi perchè un tempo godeva fama di essere un molestatore di femmine.

— Dunque vostro padre si era accorto che il Le Febre figlio vi corteggiava...

— Ma sì! Quando se ne accorse mi fece una scena violenta: Se quel brutto figuro continua a girare intorno a casa mia, strangolo te e lui, te lo giuro! - Ecco cosa mi disse.

— Sono cose che si dicono, ma non si fanno.

— Voi non conoscete mio padre. Quando si lascia prendere dalla collera diventa bestiale, non sa più quello che si fa. Voi solo potete salvarmi...

— Io?

— E chi dunque? Non siete voi che mi avete sorpresa col Le Febre?

— Vorreste che io tacessi, non è vero Raimonda?

— Appunto - rispose la ragazza guardandolo sempre fisso.

— E vi sembra una cosa da nulla? Debbo dunque addossarmi io la responsabilità di avervi indotta al peccato?

— Meglio voi che il Le Febre... per mio padre.

— E per voi? - domandò galantemente Vittorio, che incominciava un po' a perdere la padronanza di sè stesso.

— Per me... è quello che è. Non è stato il Le Febre che mi ha sorpreso con voi, ma voi che mi avete sorpreso col Le Febre.

— E' vero... purtroppo.

— Mio padre vi vuol bene. Sarà contentissimo che diveniate il mio fidanzato.

— Ma non sono contento io, perbacco!... Io non voglio i rifiuti di nessuno! - disse brutalmente Vittorio a cui quella parola «fidanzato» aveva avuto la virtù di mostrargli ad un tratto tutta la ridicolezza dello stratagemma che la ragazza aveva ideato per salvarsi.

Il volto di Raimonda per la prima volta si coprì di un vivo rossore.

— Mi respingete? - disse appoggiando una mano sulla spalla di Vittorio.

Il giovane si alzò di scatto.

— Raimonda... - le disse - voi siete molto giovane e agite con la massima leggerezza. Ho il dovere di parlarvi schietto. Le vostre grazie non m'indurrebbero mai a vincolarmi per tutta la vita con una donna che non amo.

— E chi vi dice codesto? Io non vi offro grazie di sorta e non vi chiedo che mi sposiate.

— E allora spiegatevi.

— Voi accetterete di essere il mio fidanzato finchè non avrete terminato gli studi,,, poi, siccome tornerete al vostro paese, tutto sarà finito naturalmente.

— E voi continuerete a ricevere il vostro amante di notte, non è vero?

— No... ve lo giuro!... Il Le Febre si contenterà di guardarmi da lontano.

— Mi proponete dunque di recitare una commedia pur d'ingannare vostro padre...

Ugo Melpit. (Continua).

la merce danneggiata dall'acqua. Andavano così all'aria molte scatole di camicie, moltissime maglie, berretti da bagno, borse da scuola, cravatte, chincaglierie e giocattoli. Le famiglie abitanti nei quartieri incendiati andavano poi alla ricerca di qualche oggetto caro, ma purtroppo inutilmente. Soltanto la famiglia Soich-Waidinger fu fortunata in queste ricerche. A questa famiglia rimase bruciato quasi tutto il quartiere - sei stanze - ma le signore venivano ciò nulla meno in cerca di un oggetto ad esse caro: un ombrellino di merlo di grande valore, antichissimo, che tenevano in una cassetta presso una finestra di una delle stanze incendiatesi. Il portinaio della casa, Vittorio Caucich, recatosi verso quella stanza, vide che infatti una cassetta stava ancora appie' di una finestra, dove il pavimento non era stato completamente distrutto dal fuoco, e con circospezione, camminando rasente le pareti su di una striscia di pavimento rimasto a posto, egli riuscì ad impossessarsi della cassetta. Quando le signore apersero la cassa, emisero un grido di gioia. Vi era dentro il tanto cercato ombrellino, e si aggiunga che non era danneggiato. Un vigile ed un servo di piazza, poi, anche negli angoli delle stanze bruciate di quel quartiere rinvennero un involto con circa cinquanta corone in denaro ed un orologio, che consegnarono alle proprietarie. Dal terzo piano si poteva vedere comodamente le disastrose conseguenze dell'incendio. Tutti i quartieri incendiati, osservati di prospetto, sembrano delle gallerie lunghe e tetre con le volte gocciolanti, e guardando giù si vede una specie di burrone, nel fondo del quale si trovano ammassati ogni sorta d'oggetti, in parte spezzati, in parte bruciati, alcuni apparentemente in istato ancora servibile.

Nelle stanze attigue a quelle bruciate, nel pomeriggio, oltre agl'inquilini, s'inoltrarono anche dei curiosi, taluni dei quali giravano con candele accese anche nei punti dove c'era pericolo che i pavimenti cedessero. Perciò tutti gl'intrusi furono fatti allontanare e ad ogni ingresso fu collocata una guardia, che permetteva l'accesso soltanto ai vigili. Questi ricuperarono durante il pomeriggio anche qualche scatola di chincaglie nelle stanze del mezzanino, dove scoppiò l'incendio e dove non tutto il pavimento era crollato. Si potè constatare che i soffitti dei singoli piani erano di lieve spessore. Al terzo piano specialmente, fra il soffitto del secondo piano, le travi e il pavimento soprastante non vi erano che 23 centimetri di spessore.

Calata la sera, anche i vigili sospesero il lavoro di ricupero. Nella casa non rimasero accesi che i beccucci di gas delle scale, nelle abitazioni essendo stata proibita l'accensione del gas fino a che non si sarà potuto stabilire che non vi sieno spandimenti. Nel pomeriggio fece un sopraluogo la commissione edile del civico Magistrato per visitare tutte le abitazioni danneggiate dall'acqua. Quattro abitazioni vennero dichiarate per ora affatto inabitabili, e precisamente quelle delle famiglie Rainis, Maestro, Roches e Wachsmann; ma anche degli altri quartieri uno o due locali vennero trovati in istato deplorevole di umidità; sicchè gl'inquilini che pernottarono fuori di casa l'altra notte, rimangono fuori ancora, e probabilmente vi rimarranno per parecchio tempo, giacchè ci vorrà molto prima che i muri di quell'edificio sieno completamente asciugati. La cucina del quartiere abitato dai Roches, poi, è tanto bagnata che il soffitto è gonfio e sembra voglia cadere da un momento all'altro. L'incendio fece poi anche le sue vittime fra gli animali. Parecchie galline di proprietà della sig.a Stokel furono trovate asfissiate nella soffitta dove erano custodite. Mentre una scimmia dei signori Bienenfeld trovò nel momento critico chi la salvasse, tale fortuna non ebbero tre canarini della famiglia Piazza che, poverini, furono trovati con le zampe all'aria, asfissiati.

Stalla e fienile distrutti dal fuoco. Iermattina verso le 9 dal colle di Gretta si videro levarsi al cielo altissime lingue di fuoco: per causa ignota s'erano incendiati la stalla e il fienile di proprietà del signor Alessandro Furlani, e i villici dei casolari circostanti accorrevano sul luogo con secchie d'acqua. Parecchi animali custoditi in quella stalla correvano grave pericolo; ma i primi accorsi riuscirono a salvarli, e soltanto l'ultimo ad essere levato dalla stalla, un bove giovane, fu estratto quando già aveva riportate qualche ustione. Dal serbatoio d'Aurisina il sig. Crovat telefonò all'appostamento principale dei vigili donde partì subito un treno di campagna sotto il comando del capitano sig. Paoli. Giunti sul luogo, dopo un'ora e mezzo d'indefesso lavoro i vigili riuscirono a spegnere completamente l'incendio.

La teppa triestina. - Audace tentativo di rapina. Gli scassinatori continuano a lavorare; i borsaiuoli divengono sempre più intraprendenti ed i grassatori sempre più numerosi e sempre più audaci. In un'epoca non lontana, i giornali trattavano l'aggressione «con rapina» come un «fattaccio» perchè le grassazioni erano rare; ma oggi tali fatti deplorevoli sono così frequenti che cronisti e lettori non vi dànno maggiore importanza di quanto può domandare una delle solite «lesioni accidentali». In questi ultimi tempi fu commessa una quantità rilevantissima di aggressioni con rapina e quasi tutte nelle vie più centriche e in pieno giorno, ciò che dimostra all'evidenza quanto sieno scaltri ed arditi i numerosissimi furfanti che infestano la nostra città.

Anche l'altra notte fu commesso un audace tentativo di grassazione. Ecco il fatto: Il signor V. Manfrini, corista della compagnia d'operette Magnani, alloggiava con la propria moglie in una casa di via Maiolica. Rincasato dopo lo spettacolo, si accorse di non avere neanche una sigaretta e, non potendo sacrificarsi a star senza fumare fino all'indomani, decise di recarsi a prenderne alcune al caffè. Uscì da casa verso il tocco e, giunto in via del Toro, vide sbucare da un angolo oscuro un individuo dalla faccia sospetta il quale, avvicinatoglisi gli chiese che ora fosse.

— Non ho con me l'orologio - rispose il signor Manfrini mettendosi sull'attenti,

— No 'l ga l'orologio? e come se fa andar a torno senza?

— A voi non interessa.

L'individuo rimase mortificato ed il signor Manfrini si allontanò, volgendo la testa ogni quattro o cinque passi per vedere se l'individuo lo seguisse. Il tizio però si era rincantucciato nuovamente: attendeva un'altra persona che non fosse stata tanto imprudente di uscire da casa senza l'orologio! Ad un centinaio di passi di distanza, il signor Manfrini fu avvicinato da un secondo individuo. Questi gli si mise dinanzi in modo d'impedirgli il passo e poi domandò.

— El me dia 'na corona.

— Una corona a voi?... e perchè?

— No stemo far storie: la me dia 'na corona che se meio par lei...

— Io invece v'impongo di allontanarvi subito, subito che in caso diverso...

— La me dia 'na corona, 'rcomondo, se no ghe spaco el muso.

Il signor Manfrini, ch'è un colosso d'uomo, d'una forza davvero eccezionale, non si perdette in chiacchiere e alla minaccia rispose col... poggiare sullo stomaco del grassatore un potentissimo pugno. Il colpito barcollò per un istante e poi stramazzò al suolo. In quella sopraggiunse l'uomo di poco prima il quale fece per avventarsi arditamente sull'aggredito ma questi, con la rapidità del lampo, lo colpì al basso ventre con un solidissimo calcio mandandolo rotoloni sul selciato. Rialzatisi, i due farabutti fecero per avventarsi sul signor Manfrini ma il sopraggiungere di una guardia li mise in fuga. La guardia, saputo di che cosa si trattava, inseguì i fuggitivi ma non riuscì a raggiungerli.

Un fattorino del tramway creditore di venti corone. Ieri, alle tre e tre quarti del pomeriggio, il carrozzone della tramvia N. 124 della linea Sant'Andrea-Kandler percorreva la via del Lazzaretto vecchio quando vi salì una signora vestita in abito di colore scuro. Questa signora al momento di pagare i dieci centesimi del viglietto, disse al fattorino: Non ho spiccioli, la prego di cambiarmi 20 corone. E faceva atto di togliere dal portamonete una cedola di tal valore. Il fattorino Giuseppe Zanmarchi, il quale stava distribuendo altri viglietti, contò a quella signora diciannove corone e novanta centesimi, e quindi, senza ricordarsi di ritirare la cedola, continuò la distribuzione di viglietti agli altri passeggeri. Soltanto quando il carrozzone giungeva in via Giulia il fattorino si ricordò di non aver ritirata la cedola, ma oramai era troppo tardi, perchè la signora era già discesa. Il fattorino spera che ella siasi sbadatamente dimenticata di consegnargli la cedola, ed in tal caso farebbe opera buona a far pervenire l'importo alla direzione del tram, poichè verso la stessa il Zanmarchi dovette rimanere in debito.

Un trapanatore di... piombo. Raccontammo ieri dell'arresto del fabbro Augusto Verson, arresto eseguito con lusso di precauzioni, e susseguito da perquisizioni in casa e nell'officina dell'arrestato, al N. 8 di via delle Sette fontane. L'arresto venne eseguito dagli organi del commissariato di S. Giacomo per ordine del Tribunale, e si diceva nientemeno che il Verson fosse colui che confezionava i trapani ai famosi scassinatori, e ciò non ostante l'infermità alle gambe che gl'impedisce di muoversi.

A quanto ora rileviamo ieri alle 4 pom. il Verson fu rilasciato in libertà. Egli racconta di essere stato interrogato dal giudice dott. Barzal se avesse comperato del piombo. Rispose che difatti tempo fa comperò da un individuo due chilogrammi di piombo che pagò complessivamente 48 centesimi. Avuta questa conferma, che si connetterebbe alle indagini circa alcuni individui arrestati per furto di piombo, il giudice rimise l'arrestato in libertà.

Tanto rumore per una causa così futile! e senza tener conto della chiusura dell'officina del Verson, ciò che impedì al suo lavorante di lavorare, e del sequestro delle chiavi della bottega.

Ottanta metri di corda rubati. Da alcuni giorni nel tratto non selciato della via del Torrente, e precisamente dinanzi alla nuova casa Vianello, si sta preparando la prova di un nuovo sistema di pavimentazione a base di scaglie di pietra amalgamate con una sostanza bituminosa. Ora, tanto di giorno quanto di notte il tratto di strada suddetto è recintato con una corda assicurata a pali di legno infissi nel terreno.

Ieri mattina gli operai addetti a quel lavoro, allorchè giunsero sul luogo constatarono che uno dei pezzi della corda, lungo 80 metri, era stato rubato cagionando un danno di 50 corone all'amministrazione della pubblica nettezza.

La sparizione di diciotto corone. La signora Vincenza Adamich acquistò ieri mattina dal venditore girovago Pietro Malaroda, di posto sulla riva del Canale, un paio di mutande e, dopo aver pagato, invece di riporre il portamonete - nel quale teneva 18 corone - in saccoccia, lo depose sul banco del venditore e si allontanò. Si accorse della dimenticanza un quarto d'ora dopo e si affrettò a tornare dal Malaroda, ma non vi trovò più il suo portamonete. Il venditore giurò di non averlo neanche visto ma la danneggiata non gli prestò fede e denunciò il fatto alla Polizia.

Tre ragazzi scomparsi. Ieri nel pomeriggio si allontanarono dalla loro rispettiva casa e non fecero più ritorno i ragazzi Umberto Lenardon, di 11 anni e Felicino Alesio di 9 anni, entrambi abitanti in via del Boschetto N. 28 ed Orlando Surian, di 7 anni, abitante in via di Crosada N. 7. I loro genitori, impressionati dalla scomparsa dei loro cari, comunicarono la cosa alla polizia.

Cavalli in fuga - Un ferito. Ieri nel pomeriggio mentre il carradore Luigi Platzer d'anni 19, abitante a Corniale, passava per la via Belvedere i cavalli gli presero la mano e si diedero a correre sfrenatamente. Il Platzer cadde dal carro e si produsse una frattura alla clavicola destra, una ferita alla mano destra ed una al mento. Fu accompagnato alla Guardia medica e dopo le prime cure fu inviato all'Ospitale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Una pustola maligna. Antonio Blason, di 28 anni, bracciante, abitante a Gradisca, occupato nella conceria di pellami Acquarolli, fu accompagnato ieri al nostro Ospitale perchè causa un'infezione di carbonchio gli si era manifestata una pustola maligna alla mano destra. Il poveretto fu subito accolto nel riparto separato.

Scottature. Ieri il dottore della Guardia medica, fu chiamato in via del Farneto 49, ove trovò la casalinga Caterina Gentilomo d'anni 53, la quale aveva riportato varie scottature alla spalla, alla guancia destra e alla fronte, essendolesi rovesciato addosso un recipiente contenente latte bollente.

Cadute. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Virgilio Rossovich di mesi 16, abitante in via Antonio Caccia, che ieri cadendo da una sedia si produsse una contusione alla fronte;

Giuseppe Macolus d'anni 19, bracciante, abitante in via de' Conti 8, che ieri cadendo, da un carro si produsse una ferita lacero-contusa al labbro e la distorsione della mano sinistra;

Giulio Mistron, d'anni 40, scritturale, abitante in via dell'Acquedotto 26, perchè cadendo si produsse la lussazione del piede destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.7, ore 2 pom. 8.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 775.4. Oggi: alta marea 6.30 ant. e 7.40 pom. - Bassa marea 0.21 ant. e 1.19 pom.

Ogni giorno una. La signora chiede alla serva:

— Carolina, che ne fate di quei foglietti dell'almanacco?

— Li mando al mio paese.

— Ma se sono vecchi?

— Ma pel mio paese possono servire... laggiù non sono avanti come in città!...

Teatri e Concerti

Goldoni. Con la recita di ieri datasi dinanzi a pubblico numerosissimo, la compagnia di Emilio Zago prese congedo dalla nostra città, dopo una stagione abbastanza fortunata. Nel «Cafè-concerto», del Fraccaroli, furono applauditi gli attori principali, e alla fine dello spettacolo gli spettatori vollero risalutare parecchie volte festosamente al proscenio Emilio Zago, la bravissima e leggiadra signora Baldanello, la Borisi e gli altri.

* Col venturo anno comico, la compagnia Zago si scioglie e avrà vita la nuova compagnia italo-veneziana Baldanello.

Fenice. Numerosissimo pubblico accorse ieri a dare l'addio agli artisti della compagnia Magnani che si congedavano rappresentando «Santarellina». Applausi speciali si ebbero il Berardi e le signore Imbimbo, Giomo e tutti gli altri.

La compagnia partì stanotte per Venezia donde proseguirà per Milano, portando seco un bel ricordo di Trieste per l'accoglienza festosa avuta e per il gruzzolo di quattrini guadagnati.

Filodrammatico. La «Fregolina», che dava ieri la sua serata d'addio, fu calorosamente festeggiata dal numeroso pubblico accorso al teatro. Dopo finito lo spettacolo, il pubblico voleva salire sul palcoscenico. Intervennero le guardie a mettere un po' d'ordine, ed allora, almeno duecento persone: signori, signore e donne del popolo, attesero la bimba in istrada per abbracciarla e baciarla.

*

Il teatro ora resta chiuso per tre sere. Si riaprirà alla prima festa di Natale con la prima rappresentazione della compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci, la quale reciterà: «La frottola» («La carotte»).

Teatro Minerva. Da alcuni giorni agisce in questo teatro, il popolare circo equestre del sig. Filiberto Simili, composto di buonissimi elementi che vengono seralmente molto applauditi dal pubblico. Il circo Simili possiede il clown parlatore veneziano Pieretto Fulin, una notorietà del genere.

Questa sera alle 8, spettacolo di gala, che si chiuderà con una brillante pantomima.

Concerto Busoni. Un preannuncio per gli amatori: per il 5 marzo è fissato l'unico concerto che l'illustre pianista concittadino Ferruccio Benvenuto Busoni darà a Trieste, nella sala della Filarmonico-drammatica.

Produzione di musica da camera. Nella sala della Società Filarmonico-drammatica gli egregi pianisti sig.ra Ida Luzzatto-De Filippi e signor Angelo Kessissoglù, daranno quanto prima una interessante produzione di musica da camera; con la cooperazione del violinista sig. Alberto Sillani.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Sinistri marittimi.
Un telegramma da Tunisi, annunzia che il 19 corr. il piroscafo norvegese «Albula», in viaggio dal Tyne per Porto Vecchio, naufragò totalmente perdendosi corpo e beni nei paraggi di Kelibia. Dell'equipaggio soltanto un uomo riuscì a salvarsi.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Salzburg» da Venezia con 2 pass.; i piroscafi a. u. «Venezia» da Cattaro, «Scodra» da Obotti; e il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 23 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Habsburg» per Alessandria; i pir. a. u. «Buda II» per Santos e «Vila» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a. u.
«Immacolata» partì il 20 da Nicolajeff per Marsiglia, «Filippo Artelli» arrivò il 20 ad Amburgo, «Gundulich» il 17 a Malta, «Zrinyi» il 20 a Marsiglia, «Indeficenter» il 17 a Cardiff, «Etelka» il 17 a Filadelfia, «Balaton» diretto a Venezia passò Gibilterra il 19.

* Il bark a. u. «Poschich», cap. Stipanovich, proveniente da Segna arrivò felicemente il 19 a Marsiglia.

«Austro-Americana». «Erny» arrivò il 19 a Nuova York, «Auguste» arrivò il 20 a Nuova Orleans, «Sofia Hohenberg» proseguì ieri da Palermo per Nuova York.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Il pericolo della guerra e l'alleanza belgo-olandese (Livio). — Il terzo sciopero generale in Russia. — L'arresto di Vera Sassulich. — La agitazione per il suffragio elettorale in Italia. — L'opera di Ludwig e Molmenti su Vittore Carpaccio (Augusto Mazzucchetti).

Notiziario. Un morto che resuscita. — Il ladro in convento. — La città d'un profeta in bancarotta.

Cronaca giudiziaria. Il processo per l'attentato all'automobile della regina Margherita.

Mondo affari. Il commercio italiano nel Montenegro e in Albania.

Teatro Arti e Lettere. I giudizi della stampa milanese sulla «Voragine» di Zambaldi.

Ultima Ora. La soluzione della crisi italiana a dopo le feste. — La partita di Fejervary è perduta. — 50.000 scioperanti a Mosca. — Un terribile eccidio in Siberia.

21 dicembre.

Da GORIZIA.

— La nomina dell'arcivescovo (per tel.). Sapendosi sicura la nomina dello slavo mons. Sedej ad arcivescovo di Gorizia, la Società popolare politica si adunò per protestare. Dopo lunga discussione, si decise di non occuparsene.

Da PARENZO.

— Furti di chiavi. Da parecchi giorni continua qui da noi un curioso fatto: la sparizione di chiavi di tutte le qualità; in un giorno solo ne vennero a mancare da 18 di porte d'ingresso comprese tutte quelle delle varie porte del Teatro Verdi. Fra le chiavi rubate ve ne sono di quelle di porte di abitazioni e si può figurare in quale apprensione si trovano gli inquilini che da un momento all'altro si possono vedere capitare nel loro quartiere qualche male intenzionato. L'autorità indaga per scoprire se si tratta di una monelleria o di opera di malintenzionati.

Da ROVIGNO.

— Ancora della morte di un filantropo. Fra i legati disposti dal deputato Pietro Angelini fu dott. Giacomo sono da notarsi quelli di tre cartelle del prestito austriaco 1860 con lotteria, una di fior. 500 e le altre di fior. 200 cadauna, al Comune «per l'incremento del cimitero alle Laste»; quello dei romanzi della sua biblioteca, lasciati al Circolo popolare e quello delle altre opere, lasciate alla biblioteca Stancoviciana del Comune.

Ai funerali che seguirono ieri, sul sacrato della chiesa il primo delegato comunale disse l'elogio dell'estinto, rilevando le sue qualità di cittadino e citandolo ad esempio per il suo atto di filantropia.

Da POLA.

— Il mercato ed il Natale. Il mercato centrale coperto di piazza Verdi sarà aperto sabato 23 corr. fino alle 9 pom.; domenica dalle 8 ant. alle 4 pom.; lunedì sarà chiuso tutto il giorno e martedì resterà aperto fino alle 1 pom.

— Due coniugi morti contemporaneamente. E' commentato in città un caso pietoso avvenuto iersera. All'ospitale di marina, dov'era impiegato, moriva dopo breve degenza il sessantenne Giovanni Hurka. La moglie di lui, Anna, pure sessantenne, era ammalata da lunghi anni a domicilio, ma ieri, pur non sapendo nulla della malattia nè della morte del marito, il suo stato s'aggravò in modo che nella sera stessa spirava, ad un paio d'ore di distanza dalla morte del marito.

Falso femminile.

Brillò il chiarore livido; quindi si fece femina,
E pesante e gigante s'inabissò nell'acqua.

Spiegazione del giuoco precedente:
GRU.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Cor. 24.000 al 5% a peso d'uno stabile in città e cor. 80.000 al 4½% a peso d'uno stabile pure in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 21 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 667.—, Staatsbahn 660.50, Alpine 608.50, Lotti turchi —.—. - La Borsa di Berlino chiude fiacca. Credit 209.60 (210.—), Disconto 184.90 (185.90). — Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.90), Rendita —.— (105.70), Meridionali —.— (726.—), Mediterranee —.— (450.—). Parigi apertura dell'Italiana 105.65 poi sino 105.65. Chiusa francese 98.85 (98.75), Italiana 105.65 (105.75), Spagnuola 91.62 (91.80) Banche Ottomane 597.— (598.—) Rio Tinto 1661 (1661) Lotti turchi 135.— (135.—).

Qui notasi Rendita Italiana 103.75 a 104.25, Azioni Credit 666.— a 668.—.

Listino. Napol. 19.13 a 19.16, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.98 24.04, Londra 239.90 a 240.50, Francia 95.60 a 95.85, Italia 95.60 a 95.90, Banconote italiane 95.60 a 95.90, Germania 117.60 a 118.—, Banconote germaniche 117.60 a 118.—, Rend. austr. carta 99.45 a 99.60, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 95.— a 95.30, Credit 667.— a 669.—, Italiana 103.75 a 104.25, Staatsbahn 659.— 661.—, Lombarde 116.— a 118.—, Lotti turchi 144.— 146.—.

Parigi 21. Chiusa. Rendita francese 3% 98.85, Rendita ital. 4% 105.65, Rendita Spagnuola esterna 91.62, Azioni Banca ottomana 597.—.

Parigi 21. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 122.—, Rendita Turca unif. 90.60, Cambio Londra 251.05, Rendita austr. in oro 93.55, Rend. ungh. in oro 4% 96.50, Länderbank 476.—, Lotti Turchi 135.—, Banca di Parigi 1372, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1661.

Londra 21. (Cambi Chiusa). Consolid. 89¼, Lombardi 5—, Argento 30¼, Rend. Spagnuola 91—, Italiana 105¼, Cambio su Vienna 24.33, Sconto di piazza 4—.

Francoforte 21. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.90, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 21. Chiusa). Santos good average per dicembre 36.25, per marzo 37.25, per maggio 37.50, per settembre 38.26.

Amburgo 21. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—41, buono loco 42—43. staz.o

Havre 21. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.—, per magg. 45.75.

Nuova York 21. Apertura Rio per consegne future staz.o, sino 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 21. — Mercato calmo. Tendera in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre 6$^{20}/_{100}$, Dicembre-Gennaio 6$^{21}/_{100}$, Gennaio-Febbraio 6$^{22}/_{100}$, Febbraio-Marzo 6$^{25}/_{100}$, Marzo-Aprile 6$^{29}/_{100}$, Aprile-Maggio 6$^{32}/_{100}$, Maggio-Giugno 6$^{35}/_{100}$, Giugno-Luglio 6$^{36}/_{100}$, Luglio-Agosto 6$^{38}/_{100}$, Agosto-Settembre 6$^{25}/_{100}$.

Petrolio. *Anversa* 21. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 21. Ravizzone per mese corr. 56.25, per gennaio 56.25, gennaio-aprile 56.50, maggio, agosto 56.75. calmo

Segala. *Parigi* 21. Mese corrente 16.—, per gennaio 16.25, per gennaio-febbraio 16.50, per gennaio-aprile 16.75. calma

Frumento. *Parigi* 21. Mese corrente 23.25, per gennaio 23.40, gennaio-febbraio 23.65, gennaio-aprile 24.15. calmo

Farina. *Parigi* 21. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.90, per gennaio 31.05, gennaio-febbraio 31.25, gennaio-aprile 31.60. calma

Spirito. *Parigi* 20. Per mese corrente 37.—, per gennaio 36.75, gennaio-aprile 37.25, maggio-agosto 38.25. staz.o

Zucchero. *Parigi* 21. Greggio 88° uso nuovo 20.25-20.50 calmo, bianco per mese corr. 24¼, per dicembre 24⅜ calmo, per gennaio-aprile 24¾, per marzo-giugno 25¼, Raffinato 56.50 a 57.—.

Amburgo 21. (Chiusa). Per dicembre 16.35, per gennaio 16.45, febbraio 16.60, marzo 16.70, aprile 16.85, maggio 17.—. calmo

Londra 21. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 8¼. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 21 Dicem. 1905, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	P. Becher	27	Scaricazione
» »	Skodra	31	Caricazione
1	India	30	Scaricazione
1a	Murillo	24	»
3	Tokay	31	Scaricazione
6	Semiramis	28	»
9	E. F. Ferdinand	28	»
12a	Selinunte	21	Caricazione
12b	Luigia	21	Scaricazione
13a	Elektra	22	Caricazione
13b	Fieramosca	21	Scaricazione
14	Imperator	28	»
17	Fram	22	»
21	Scaramangà	24	Caricazione
22	Buda II	21	»
24	Agrumaria	23	»
25	Margherita	23	Scaricazione
Molo I	Arimatea	23	Caricazione
» II			
	Adriatico		

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

✝

EMILIA ved. PIRZ

nata MERLACH

dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione rese l'anima a Dio ieri nel pomeriggio, munita dei conforti religiosi.

I sottoscritti, addolorati, a nome anche degli altri parenti ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 23 corr. alle 3 pom. dalla casa N. 14 di via Torre Bianca.

Trieste, 22 Dicembre 1905.

EDI figlio — GIACOMO e ANNA genitori — ENRICO fratello
ERNESTA marit. WEITHOFER, sorella
FERDINANDO WEITHOFER, cognato (assente)
DANICA MERLACH, cognata.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

✝

ADELINA PITTAMITZ

dopo penosa malattia si spense placidamente quest'oggi, munita dei conforti religiosi.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Venerdì 22 corr. alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa in via Dante 12.

I firmati, addolorati, dànno parte del luttuoso avvenimento ai congiunti, amici e conoscenti.

Le Ss. Messe in suffragio dell'anima dell'estinta verranno celebrate nella ven. chiesa di S. Ignazio addì 28 corr. alle 9 ant.

GORIZIA, li 20 Dicembre 1905.

Dr. Alfonso Pittamitz
Augusto Pittamitz
i. e r. agg. comm. di marina
fratelli

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Giovannina Liebman, Ada Pellegrini-Liebman, Ing. Achille Pellegrini, Angelina Liebman-Usiglio ed i nipoti tutti partecipano il decesso del loro amatissimo

JACOPO LIEBMAN

avvenuto oggi alle 4½ pom. dopo brevissime sofferenze.

I funerali civili avranno luogo direttamente al cimitero.

Per desiderio espresso del defunto si prega di non inviare fiori.

TRIESTE, 21 Dicembre 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

La Direzione della Cassa di Risparmio Triestina

partecipa col più profondo cordoglio la perdita repentina del benemerito collega il signor

Jacopo Liebman

avvenuta quest'oggi alle ore 4½ pomeridiane.

Trieste, 21 Dicembre 1905.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI per primaria casa commerciale tedesca, signorina tedesca con bella calligrafia, per iniziarla nella corrispondenza. Offerte sub «G. V. N. 570» Piccolo. 7848

CERCASI donna servizio. Via S. Giacomo 7, terzo, Corso. 8052

CERCANSI ragazze e garzone sarte donna. Boschetto 11, secondo, destra. 618

CERCASI cuoca per casa signorile, estero. Indirizzo Piccolo. 625

CERCASI prontamente cuoca. «Trattoria Arrivo», Porporella N. 7, cucina propria. 8058

CERCASI domestica o prestaservizi per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 624

CERCASI prontamente signorina con bella calligrafia, per scrittoio. Indirizzo Piccolo. 605

CERCASI prestaservizi per tutto il giorno, che sappia cucinare. Si domandano referenze. Indirizzo al Piccolo. 607

CERCASI una cuoca con propri utensili di osteria. Rivolgersi osteria via Commerciale 3. 580

CERCASI brava prestaservizi, per piccola famiglia. Via Palladio 2, porta 6. 588

CERCASI ragazzetta per tenere bambina tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 583

CERCASI ragazzo per magazzino vini, cor. sei settimanali. Acquedotto 8. 8043

CERCASI ragazzo per negozio, con paga. Indirizzo al Piccolo. 562

PRIMARIA società d'assicurazioni vita cerca abili ed attivi acquisitori. Anche persone profane all'assicurazione e disposte a dedicarsi a questo ramo verranno completamente istruite. Condizioni brillantissime, paga fissa. Offerte sub «A. G. 450» al Piccolo. 623

AMMINISTRATORE per giornale provincia cercasi. Indispensabile conoscenza contabilità commerciale e lingua tedesca. Offerte sub «Giornale N. 7947» al Piccolo. 7947

SIGNORINA energica, conoscente perfettamente il tedesco e la contabilità semplice, viene cercata per primario albergo. Offerte dirigere sotto l'iniziali «R. D. B.» al giornale «Il Piccolo». 69

APPRENDISTI meccanici cercansi. Officina meccanica via Raffineria N. 8. 564

OPERAIO vermicellaio, trova pronto collocamento. Indirizzo Piccolo. 615

PRATICANTE intelligente di buona famiglia, cercasi prontamente, per negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 628

SIGNORINA distinta, conosce il tedesco, offresi subito per bambini, volendo, leggeri lavori di casa le mattine e alcune ore dopopranzo. Gentili offerte «Subito» al Piccolo. 8030

SIGNORA TEDESCA con assai svelta e bella calligrafia, cerca occupazione per il dopopranzo. Offerte indirizzare sotto «Signora 20» al Piccolo. 567

GIOVANE coltura accademica, provetto contabile, perfetto lingua italiana, tedesca, discretamente francese, sloveno, cerca occupazione Trieste o fuori. Offerte Casella postale 386. 4991

DONNA prestaservizi, cercasi per tre ore mattina. Semich, Belvedere 30. 577

TRENTENNE accetterebbe posto per riscuotere, amministrare piccole case, sorvegliare od altro. Stipendio indifferente. Garanzia. Indirizzo Piccolo. 571

UNA vedova d'età matura, desidera collocarsi in una famiglia in qualità di giornaliera e si adatta anche al servizio. Fradagrada Maria, via Pescheria N. 10. 8025

OFFRESI giovane pratico panetteria, pasticceria, con buoni attestati. Offerte «Pasticceria» al Piccolo. 8026

ISTRUZIONE

ACCADEMICO dà lezione, conversazione tedesco, inglese. Ripetizioni per studenti. Rossetti 5, porta 11. 573

SCUOLA danze moderne «D'Aquino». Adulti, martedì-venerdì, cor. 10 mensili; adolescenti, giovedì 6-8, 6 mensili; bambini, mercoledì-sabato 4-5½, 6 mensili. Torrente 12. 4447

ADULTI. Stasera ore 8, istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 355

ADOLESCENTI. Venerdì-martedì istruzione danza ore 6. Chiozza 7, Pietro Modugno. 355

AFFITTANZE

CERCO presso distinta famiglia stanza ammobiliata con ingresso libero (anche senza). Offerte posta centrale «F. B.» 543

SIGNORA distinta cerca stanza vuota, soleggiata, presso buona famiglia tedesca. Offerte sub «R.» inviare al Piccolo. 569

SIGNORINA cerca stanzetta ammobiliata, con costo, possibilmente ingresso libero, prezzo modico. Offerte «Gemma» Piccolo. 9496

CONIUGI senza figli cercano camera, cucina, in cambio di servizio oppure come portinai, con buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 566

RAGAZZA impiegata, cerca stanza vuota, ingresso libero. Offerte con indicazione prezzo sub «Stanza libera» al Piccolo. 8029

DUE SIGNORI cercano, per metà gennaio, due belle camere vuote, presso buona famiglia, come soli subinquilini. Desiderano stufa, gas, sole, pulizia, quiete. Offerte con prezzo sub «Stabilità» posta restante. 8028

SIGNORE cerca stanza bene ammobiliata, possibilmente costo, vicino Scuola nautica. Sub «100 B.» Piccolo. 8051

AFFITTASI camerino ammobiliato, volendo costo. Via Caserma 16, terzo, porta 11. 8034

AFFITTANSI camera grande, chiara, bella vista, e cucina. Sorgente 5, portinaio. 565

AFFITTANSI quartieri, magazzini, stanze, qualunque posizione. Prego rivolgersi Stadion 29. 8044

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero, fior. 8 (escluso donne). Molino vapore 4, primo. 8041

AFFITTASI bella stanza ammobilata, due finestre, stufa, volendo due letti, costo, prezzo da convenirsi. Ireneo 5, pianoterra, porta 1. 601

AFFITTASI camera vuota, ingresso libero; vendonsi quadri: Garibaldi, Mazzini. Massimo d'Azeglio 16, primo. 8040

AFFITTASI bella stanza, illuminazione, stufa gas. Francesco 30, porta 8. 7966

AFFITTASI stanza ammobiliata; costo buono ricevono signori. Carradori 16, I. 7979

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Paduina 5, secondo piano, porta 10. 600

AFFITTANSI stanza ammobiliata, costo, fior. 30, stanzetta 25. S. Lazzaro 4, porta 5. 582

AFFITTANSI tre camere e cucina fior. 240; due camere e cucina fior. 200. Petronio 9. 8048

AFFITTASI stanza ammobiliata, vista al mare. Via Mercato vecchio 3, secondo piano, destra. 7913

AFFITTASI subito quartiere 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, soldo, cor. 580. Indirizzo Piccolo. 540

AFFITTASI camera ammobiliata. Acquedotto 95, III. 7962

AFFITTASI prontamente via Belvedere 47 quartiere 3 stanze, cucina, acqua, corone 500. 627

AFFITTASI camerino ammobiliato, ingresso libero. Via Ombrelle 7, secondo piano. 606

AFFITTASI bella camera ammobiliata, presso piccola, distinta famiglia. Acquedotto 51, quarto, destra. 578

AFFITTASI stanza signorile, eleventualmente costo. Via Belvedere N. 22, quarto. 8056

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Caserma 12, secondo. 8061

AFFITTASI bellissima stanza con stufa, bene ammobiliata, uno, due signori, ottimo costo. Machiavelli 12, secondo piano, sinistra. 8060

SUBAFFITTASI occasione, prontamente, quartiere tre stanze, antisala, camerini, cucina. Indirizzo Piccolo. 574

VIA Scuole israelitiche 1, primo, affittansi letti, stanze con mobilio nuovo. 586

DA affittare pistoria. Via dell'Istria N. 640. 8037

SIGNORA affitta stanza bene ammobiliata, eventualmente costo, massima nettezza. Via Canova 14, IV, porta 18. 592

SUBAFFITTANSI due stanze, cucina, stufa, acqua, 17 mensili. Indirizzo Piccolo. 591

QUARTIERE da affittare, quattro stanze, cucina, per febbraio. Torrente 32, terzo. 609

QUARTIERE affittasi prontamente, tre camere, cameretta, cucina. Vittoria Colonna 2. 576

PRONTAMENTE affittasi camera ammobiliata, ingresso libero. Acque 14, primo, destra. 8055

SUBAFFITTASI prontamente quartiere signorile via Stadion, sette stanze, due camerini, cucina. Indirizzo Piccolo. 617

ELEGANTE stanza ammobiliata, affittasi. Via Acquedotto 68, secondo, porta 5. 568

22 fiorini mensili, quartiere signorile, via Rossetti 715. Indirizzo Piccolo. 610

30 fiorini stanze elegantemente ammobiliate, costo straordinariamente fino, trattamento famigliare, affittansi. Via Nuova 27, porta 4. 597

PICCOLA famiglia affitta stanza ammobiliata a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 523

PRESSO distinta famiglia affittasi bellissima camera ammobiliata, stufa, gas, per due signori, costo buonissimo. Indirizzo al Piccolo. 595

DISTINTA famiglia tedesca affitta bellissima camera ammobiliata con tutto comfort, costo tedesco. Via Giuseppe Gatteri 12, secondo, 8. 596

STANZA ammobiliata, ingresso libero, costo, unico pigionale, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4868

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTASI prontamente stabile di due piani posto in città, del prezzo fior. 20.000 a 30.000, oppure casa nuova esente d'imposte. Indirizzo Piccolo. 535

FERRAMENTA e metalli vecchi, acquistasi qualunque quantitativo. Deposito, via Toro 2. 525

CERCASI chiffonnier due porte, usato, buono stato. Offerte «Ottimo» Piccolo. 616

COMPRANSI vestiti usati, stivali, capotti e biancheria. Scrivere Settefontane N. 8, Sblatero. 8032

CERCANSI cassaforte usata N. 2, carretto a due ruote. Indirizzo al Piccolo. 602

DA vendere macchina vera Singer, fior. 16. Indirizzo al Piccolo. 585

DA vendere casetta, orto, vicino via Giulia. Indirizzo al Piccolo. 501

VENDONSI bellissimo vestito bleu ed elegantissimo bianco avorio, ambidue da ragazzina. Indirizzo Piccolo. 326

VENDONSI chiffonnier due porte ed altri mobili. Canova 13, porta 5. 620

VENDESI uniforme impiegato, floterok, cappotto, 50 cor. Remota 7, porta 7. 575

VENDONSI vetrine, banco, bilancia, armadione, letto completo e diversi generi. Fabris, via Rivo 4, pianoterra. 581

VENDONSI lampade gas, metà prezzo costo. Via Nuova 49, primo. 8027

VENDESI piuma a soldi 80 al chilogramma. Via Farneto N. 42, tappezziere. 8035

VENDESI letto moderno completo. Indirizzo al Piccolo. 598

VENDONSI coltrinaggi nuovissimi panno rosso, quadri. Acquedotto 51, quarto, destra. 578

LETTO moderno con susta nuova e materasso crine (nuovo), vendesi fior. 20. Armadio quattro cassetti 10. Sgabello 4. Divano con galleria 28. Foscolo 26, primo. 8045

CEDESI credito assicurato, 50%, causa partenza. Offerte «Credito» Piccolo. 589

CAPPOTTO usato vendesi fior. 8. Vestito completo 7. Indirizzo Piccolo. 604

FAVOREVOLE occasione, vendesi Singer prezzo mite. Antonio Caccia 4, Trani. 8036

GORIZIA, Dogana 3, vendesi mezza casa, escluso mediatori. Offerte «Alma Mater» al Piccolo. 608

BIGLIARDO con stecchiera e palle, vendesi prezzo modicissimo. Indirizzo Piccolo. 563

MANDOLINO buonissimo, intarsiato madreperla, vendesi fior. 5. Solitario 14, terzo, sinistra. 594

VENDO quattro cappotti uomo, buonissimo stato, tre vestiti completi quasi nuovi, diversi paia calzoni. Bellissimo cappotto signora moderno, diversi cappottini, due vestiti signora, bellissima stola nera. — Scorzeria 1, terzo. 621

CANE tasso nero (di lusso), vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 628

OTTIMA occasione. Vendonsi tre letti completi, comò, sgabello, sedie, oggetti cucina, tutto per 30 fiorini. Rivolgersi via S. Servolo 11, secondo piano, porta 6. 8063

ARPA buona, senza pedali, con metodo, vendesi 20 fiorini. Indirizzo Piccolo. 613

GRAMMOFONO splendido con dischi scambiasi con piano mezza coda. Indirizzo Piccolo. 505

BAMBOLA, cammina da sè 25 metri, vestito elegante, chiude occhi, vendesi fiorini 6. Trombela miracolosa, con tamburo, piatti, campanelle, fior. 6. Grammofono voce splendida, fior. 22. Indirizzo Piccolo. 611

GRAMMOFONO due diaframmi, dischi celebri, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 505

PIANINO corde incrociate, voce fortissima, vendesi fior. 200. Indirizzo Piccolo. 590

OCCASIONE: due materassi nuovi di crine bene lavorati, vendonsi fior. 11. Foscolo 26, primo. 8045

VENDO latteria, causa malattia, buona posizione. Indirizzo al Piccolo. 584

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

FU smarrito dalla piazza Goldoni, Corso, Riborgo sino osteria alla Marinella, portamonete giallo placca bianca, contenente 10 lire sterline, 3 banconote da 20 corone, 3 argento, 80 centesimi, un viglietto entrata Ospitale, donna arrivata per operazione. Opera pia fare restituzione portandolo osteria «Antica Marinella», via S. Maria Maggiore, verso mancia. 8023

RINVENUTO cane grande. Rivolgersi androna Orti N. 4, secondo. 8020

RINVENUTO cane da caccia. Maria Maddalena Superiore N. 61, Mescko. 8022

SMARRITO mercoledì scatola argento con iniziali G. C. internamente scritto, da via Lazzaretto, Punto franco. Onesto rinvenitore pregato portarla Fabbri 1, primo, verso mancia. 572

AVVISI DIVERSI

GIOVANE anni 26, possidente, negoziante, contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova con dote. Offerte «Florio» fermo posta Barriera vecchia verso scontrino. 8033

GORIZIA Buby, non posso; verrò domenica; saluti. papà. 570

TUA. Infinite grazie. Scrivimi più spesso e più a lungo, ti sarò grato. 579

EDUARDO. Raddoppia prudenza. Per aria alcunchè. Nuovo anno ti arrechi fortuna. 8031

SIGNORINA Bice. Non so a che attribuire il suo silenzio. Posso sperare. 622

SIGNORE. Lei va troppo alle lunghe. Perchè? L'amore. 8024

SIGNORE. Non credendovi capace di un tal giuoco, di voler forse ora respingere il mio scritto che vi mostrai, se volete riceverlo, il pensiero mi tormenta che forse vi sia successo qualche malanno. Sollevatemi vi prego. L'........ 612

AMOR mio! Neppur oggi! oltremodo spiacente, non fu mia colpa mancò tua conferma, ricordati! Non serbarmi rancore, accorda il perdono e pensa a me. Tua Ricke. 8054

MATRIMONIO contrarrebbe serio commerciante quarantenne, colto, con signorina illibatissima. Offerte «Psicologo» posta centrale. 8059

SINCERITA'. Ritirate lettera, tanti affettuosi saluti. 8046

NEGOZIO avviato accetta socio, socia, condizioni massimo soddisfacimento. Offerte «3000» Piccolo. 8049

DISPONESI capitale considerevole mutuabile prima ipoteca, interesse conveniente. Offerte sub «Mutuante» Piccolo. 8039

CERCANSI su tre case vecchie e mille tese fondo adatto per costruzioni, rendita complessiva 9700, corone 70.000 prima intavolazione 5½%, escluso mediatori. Offerte «Edilizia» Piccolo. 532

INDUSTRIA commerciale nuova per Trieste, cerca capitalista, guadagno assicurato. Offerte sub «Industria commerciale» Piccolo. 8047

NEL nuovo deposito mobili di Vittorio Vosilla, già 25 anni alle dipendenze della ditta Raffaele Italia, si trovano mobili al massimo buon prezzo, da non temere concorrenza. Piazza Lipsia 7. 603

LEVATRICE assume assistenza bambini, cure materne. Indirizzo al Piccolo. 599

LAVORATORIO stiratura a lucido, lavoro finissimo. Via Bachi 12, primo. 8042

MODISTA tiene cappelli guarniti signora, assume riduzioni. Barriera 26, ingresso Scorzeria 1, primo. 614

PIANINI, pianoforti Reform Mignon, offre a prezzo mitissimo per cassa, rate, scambio e noleggio il premiato stabilimento «Germania». Cavana 13. 80

CASCHER, «Salumeria», via del Ponte, trovansi salumi d'oca, polpettone, carni affumicate, arrivo giornaliero luganighe. 593

PER stagione avanzata nel negozio articoli di moda di Guido Scrosoppi, Corso 41, vendonsi tutte le merci esistenti, a prezzi fortemente ribassati. 8038

PASTA di Napoli e Bologna, importazione diretta, estratto pomodoro concentrato, smerciansi nel nuovo negozio via Nuova 41, Palazzo Salem, a prezzi convenientissimi. 8062

PREZZI bassi. Vestiti da signora, sortie da teatro. Jess, Barriera 15. 8053

PIANOFORTI di fabbriche mondiali, come pure perfetti pianini elettrici, trovansi nel premiato stabilimento «Germania», Cavana 13. 64

VARIETÉ «GAMBRINUS». Questa sera debutto della rinomata Miss Lilj Morley, danzatrice inglese dei principali teatri di Londra, di passaggio per questa città. Les Aspiotis, statue viventi, la più grande attrazione del giorno, in otto quadri. Ultime sere dei celebri cantanti duettisti Gavoni-Martinotti. 8057

MELANZANE, zucchette, fagioletti, lepri, fagiani, capponi, poulards. Negozio Giovanni Polli. 626

ARTICOLI fini accettansi per vendita in negozio elegante. Offerte «Qualunque garanzia» Piccolo. 8050

BRAVA modista confeziona cappelli prezzi discretissimi. Maria Maggiore 1, III. 619

GONNE stoffa 2.50, 3.50, 4.50, 5.50, 6.50, 7.50, 8.50, 12.50. Jess, Barriera 15. 8053

22 fiorini buonissimo costo in compagnia di distinti impiegati civili. Machiavelli 12, secondo, sinistra. 8060

BURRO delle Alpi fior. 1.12, cotto 1.20. Deposito Chiozza 33. 8006

PIANINI, pianoforti, della fabbrica di Corte Koch-Korselt. Scambio, rate. Prezzi miti. Barriera 17. 7963

DIANA, organetto, splendida voce, con sei dischi, cor. 14; spedito franco in provincia cor. 15. Rivolgersi all'emporio strumenti musicali Schmidl, piazza Grande, unica filiale Corso 41 (ex Chero). 7894

SIGFRIDO, opera completa canto, cor. 10, pianoforte cor. 6, libretto centesimi 50; Potpourri pianoforte cor. 1.20 e 1.50. Riduzioni ogni genere. Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande ed unica filiale Corso 41 (ex Chero). 7895

BRILLANTI, diamanti, anelli, orecchini, catene, orologi, oro argento, acquistati Monte pietà, vendita piazza Borsa 9. 7667

VINO d'Asti spumante cor. 3.60, refosco amabile cor. 2 la bottiglia, vino friulano centesimi 68 al litro, mandorlato comune con pistacchi cor. 1.80, fino con frutta 2.40, franco domicilio. Giovanni Spanghero, via Carlo Ghega 3. 369

FERMATEVI, leggete attentamente. Bottiglie vuote compransi, vendonsi qualunque qualità. Deposito via Ombrelle. 227

POMI in grande assortimento, prezzi miti, trovansi nel ben conosciuto deposito uova di via Maiolica 2. 4324

PIANOFORTI Mignon, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, palazzo Salem, telefono 13-54. 4132

PIANINI superiori qualsiasi altro fabbricato. Rate, scambio. Stabilimento Magrini, palazzo Salem, telefono 13-54. 4132

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.

STABILIMENTO AUST. DI CREDITO

per Commercio ed Industria in Trieste

assume

VERSAMENTI IN CORONE

VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE

con preavviso di 4 giorni . . . . . a 2¾%
» » » 30 » . . . . . » 3¼%

VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME

con preavviso di 4 giorni . . . . . a 2¾%
» » » 8 » . . . . . » 3%
» » » 30 » . . . . . » 3¼%

in Nap. d'oro verso lettere di versamento:

con preavviso di 30 giorni . . . . a 2%
» » » 3 mesi . . . . » 2¼%
» » » 6 » . . . . » 2½%

Per buoni di Cassa e per Lettere di versamento in Corone attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 28 Ottobre, 1. Novembre e rispettivamente al 28 Novembre a. c. a seconda del rispettivo preavviso.

BANCOGIRO IN CORONE disponibili a vista, 2½% su qualunque somma.

CORONE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE. Condizioni da pattuirsi di volta in volta secondo il termine di preavviso.

Rilascia **ASSEGNI** su Vienna, Bolzano, Budapest, Bruna, Carlsbad, Fiume, Feldkirch, Gablonz Innsbruck, Leopoli, Praga, Pola, Reichenberg, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Fünfkirchen, Graz, Grosswardein Hermannstadt, Klagenfurt, Kaschau, Kecskemet, Kronstadt, Lubiana, Linz, Olmütz, Pressburgo, Raab, Saaz, Salisburgo, Szabadka, Temesvar, **franco spese**.

Si occupa della **COMPERA E VENDITA** di divise, monete e valori.

Assume **INCASSI** di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie.

Dà **ANTECIPAZIONI** sopra **WARRANTS** e **VALORI** alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.

VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia in lire italiane oppure in Corone al corso di giornata.

Trieste, 24 Ottobre 1905.